



HDS NOTIZIE

Anno XIX - N. 56

Luglio 2014

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.l. 353/2003 (conv. l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



GIANNI ROGHI I cacciatori delle foreste turchine (1952)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

**“Man: 3000 Years Under the Sea”
History of Diving Museum**

**Free Monthly Seminars
Gallery Openings**



THE FLORIDA KEYS & KEY WEST
MONROE COUNTY TOURIST DEVELOPMENT COUNCIL
Come as you are®



for information go to:

divingmuseum.com

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA
C.P. 75 - Viale IV Novembre, 86/A - 48122 Marina di Ravenna (RA) – Fax 0544.500148 – cell. 335.5432810
www.hdsitalia.org hdsitalia@racine.ra.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Faustolo Rambelli – *Vicepresidente:* Federico de Strobel
Consiglieri: Vincenzo Cardella, Francesca Giacché, Mauro Pazzi, Fabio Vitale, Cesare Zen
Revisori dei conti: Walter Cucchi, Claudio Simoni, Gianfranco Vitali

Coordinatori di settore

Tecnologia Storica Gian Carlo Bartoli <info@proteocosub.com>
Biblioteca Vincenzo Cardella <vincenzosmz@libero.it>
Rapporti con le Editorie Gaetano Cafiero <gaetano.cafiero@alice.it>, Francesca Giacché <hdsnotizie@libero.it>
Segreteria e soci Francesca Cardella, <segreteria@hdsitalia.org>
Attività Culturali Federico de Strobel <destrobel@libero.it>
Redazione HDS NOTIZIE e Pubblicità Francesca Giacché <hdsnotizie@libero.it>
Videoteca Vittorio Giuliani Ricci <hdsitalia@racine.ra.it>
Museo Nazionale delle Attività Subacquee Faustolo Rambelli <ramfaustolo@racine.ra.it>
Concorso video Mauro Pazzi <mpazzi@racine.ra.it>
Web-master Mauro Pazzi <mpazzi@racine.ra.it>
Eudi Show Fabio Vitale <fabiovitale24@gmail.com> Gianfranco Vitali <gf.vitali@libero.it>

HDS NOTIZIE Periodico della The Historical Diving Society, Italia
Redazione: c/o Francesca Giacché – Viale Fieschi, 81 – 19132 Marola (SP)
Tel. 0187.1865218 Cell. 349.0752475 – <hdsnotizie@libero.it>
Direttore Responsabile: Gaetano Cafiero – **Caporedattore:** Francesca Giacché

Hanno collaborato a questo numero:

Massimo Bordoni, Gaetano Nini Cafiero, Vincenzo Cardella, Federico de Strobel, Luigi Fabbri, Francesca Giacché,
Faustolo Rambelli, Fabio Vitale

Le opinioni espresse nei vari articoli rispecchiano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.

Pubblicità: Francesca Giacché – Tel. 0187.1865218

Fotocomposizione e Stampa: Ambrosiana Arti Grafiche - La Spezia

Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887

Soci sostenitori:

A.N.C.I.P. – ASSOSUB – ASS. CMAS Diving Center – CENTRO FORMAZIONE OFF-SHORE - CENTRO IPERBARICO RAVENNA
Federico DE STROBEL – DIRANI MARINO s.r.l – F.I.P.S.A.S.
FONDAZIONE ARTIGLIO EUROPA – FONDAZIONE LUIGI FERRARO – Vittorio GIULIANI RICCI
PALUMBARUS di Alberto Gasparin – Faustolo RAMBELLI – Fabio VITALE – Gianfranco VITALI

Soci onorari: FRANCESCO ALLIATA, EZIO AMATO, MARIA GRAZIA BENATI (1931-1992), LUIGI BICCHIARELLI (1931-2010),
RAIMONDO BUCHER (1912-2008), FRANCO CAPODARTE, DANILO CEDRONE, CENTRO CARABINIERI SUBACQUEI, PIERGIORGIO DATA (1939-2005),
VICTOR DE SANCTIS (1909-1996), ENNIO FALCO (1931-1969), LUIGI FERRARO (1914-2006), ALESSANDRO FIORAVANTI (1917-2013),
ROBERTO FRASSETTO (1917-2013), LEONARDO FUSCO (1930-2012), ELIO GALEAZZI (1948-2013), ROBERTO GALEAZZI (1882-1956),
ANDREA GHISOTTI (1951-2010), ALBERTO GIANNI (1891-1931), HANS HASS (1919-2013), NINO LAMBOGLIA (1912-1977), ENZO MAJORCA,
DUILIO MARCANTE (1924-1985), MARINE CONSULTING, MICOPERI S.R.L., ALESSANDRO OLSCHKI (1924-2011),
RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE, FOLCO QUILICI, GIANNI ROGHI (1927-1967),
DAMIANO ZANNINI, LAMBERTO FERRI RICCHI, LUCIANA CIVICO

HDS – ITALIA AWARDS

1995 Luigi Ferraro Roberto Frassetto	2003 Piergiorgio Data Raffaele Pallotta d'Acquapendente Damiano Zannini
1996 Roberto Galeazzi (alla memoria) Alberto Gianni (alla memoria)	2004 Nino Lamboglia (alla memoria) Centro Carabinieri Subacquei dell'Arma dei Carabinieri
1997 Raimondo Bucher Hans Hass Folco Quilici	2006 Ennio Falco (alla memoria) Leonardo Fusco
1998 Alessandro Olschki Alessandro Fioravanti	2008 Maria Grazia Benati (alla memoria) Andrea Ghisotti
1999 Duilio Marcante (alla memoria) Enzo Majorca	2011 Lamberto Ferri Ricchi
2000 Victor De Sanctis (alla memoria) Luigi Bicchiarelli	2013 Micoperi srl Ezio Amato
2001 Gianni Roghi (alla memoria) Franco Capodarte	

HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, **Italia**
Viale IV Novembre, 86/A
48023 Marina di Ravenna (RA)

The Historical Diving Society, UK
Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany
Brochbachtal 34
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway
NUI A.S. - Gravdalsveien 245
Pb.23 Ytre Laksevaag
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA
P.O. Box 2837
Santa Maria - CA 93457-2837 - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA
P.O. Box 2064 - Normansville
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico
Bosque de Ciruelos 190-601B
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia
Gagarina Prospect 67, St. Petersburg
Russia 196143

The Historical Diving Society, South Africa
20, Esso Road - Montague Gardens, 7441
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada
241 A East 1st Street Rear
North Vancouver B.C. V7L 1B4-**Canada**

Swedish Diving Historical Society
Havrestigen, 15
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Histoire du DSF
Les Ormeaux 107, rue Vatel
F-34070 Montpellier - **France**

The Historical Diving Society, Poland
00-075 Warszawa, Senatorska 11 p.25, **Poland**

The Historical Diving Society, **España**
www.hdses.com

Společnost pro historii potápění Česká
republika (Historical Diving Society Czech
Republic - HDS CZ)
Na Košince 106/3 - 180 00 Praha 8
Czech Republic

Per i relativi siti consultare:
www.hdsitalia.com

SOMMARIO

SERVIZI SPECIALI



6 EUDI SHOW 2014



8 **DONNE IN SCAFANDRO**
1924. UNA PALOMBARA ALLA
RICERCA DEL TESORO DE
“L’INVENCIBLE ARMADA”
di Faustolo Rambelli



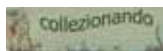
12 **ATTREZZATURE**
STRANI EROGATORI
di Luigi Fabbri

14 **LINO PELLEGRINI E I PALOMBARI**
di Francesca Giacché

RUBRICHE



5 **Iconografia storico – subacquea**
a cura di Federico de Strobel
Gianni Roghi – I cacciatori delle foreste
turchine-1952



16 **Collezionando**
a cura di Fabio Vitale
Il ‘Fifty Fathoms’ di Blancpain:
una leggenda che ha compiuto
sessant’anni ma non va in pensione
di Massimo Bordoni



21 **Gocce di storia**
a cura di Faustolo Rambelli
Caccia subacquea – Appunti dal passato



28 **Echi dal profondo**
Un museo da favola
Libri ‘vintage’
Accademy Award 2014 ad HDS Italia
1994-2014 I vent’anni di HDS Italia
Elmo Galeazzi 3 bulloni



30 **La Biblioteca della HDSI**
Paolo Notarbartolo di Sciarra e Gaetano
“Nini” Cafiero
Quel mare che bagnava Firenze
Edizioni Polistampa, Firenze, 2014

Luisa Cavallo
*I Grandi Relitti: ferro e ruggine, storia e
scienza*
Edizioni IRECO, 2014

Leonardo D’Imporzano
PALOMBiRO
Pagine dal fondo
Magenes Editoriale, Milano, 2014


Luigi Fabbri
*Le attrezzature subacquee nel loro
tempo. 1930 – 1990*
Edizioni IRECO, 2014



33 **HDSI Internet**
Filmati storici Archivio Istituto Luce su
YOUTUBE
-UNA DONNA SOTT’ACQUA
-NOSTRI SPECIALISTI DI RECUPERI
MARITTIMI
-I PALOMBARI AL LAVORO
NEL PORTO DI BARCELLONA

ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA


a cura di Federico de Strobel



HDS NOTIZIE

Anno XIX - N. 56 Luglio 2014

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.l. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



GIANNI ROGHI
I cacciatori delle foreste turchine
(1952)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

Pioniere del giornalismo subacqueo, scrittore ed esploratore di grande talento. I suoi "Itinerari subacquei", i suoi reportages apparivano sulle riviste sportive fin dagli ultimi anni quaranta per poi proseguire per quasi un ventennio fino a quel tragico 1967 che vide la sua scomparsa durante una spedizione scientifica tra i pigmei dell'Africa. Fu autore di un primissimo manuale di "Caccia Subacquea" datato 1948, ma è con il libro "Dahlak" scritto al seguito della prima Spedizione Nazionale Subacquea in Mar Rosso e poi con "Uomini e pesci" del '55 che Roghi si afferma come scrittore capace di trasmettere la sua passione autentica per lo sport sub, l'esplorazione e la conoscenza scientifica del mare.

L'Award fu ritirato di persona dalla figlia Tullia durante il nostro VII° Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione, che si tenne a Roma sul tema dell'Editoria periodica nella storia subacquea italiana.

La vita e le avventure di questo indimenticabile pioniere sono descritte nel bellissimo libro di Nini Cafiero (ediz. La Mandragola, 2007) intitolato *La piroga vuota- Gianni Roghi il giornalista che divulgava la scienza subacquea vivendone le avventure.*

Ed è questo lo spirito che si riflette nel citato articolo del "Corriere dei Piccoli", scritto dal giovane Roghi all'inizio delle sue collaborazioni giornalistiche. Il fascino dell'esplorazione subacquea è descritto con la passione di chi la pratica e ne conosce la sua storia e le

sue conquiste, con ampi riferimenti alla caccia sub arrivata in Europa prima dell'ultima guerra e praticata ampiamente tra Francia e Italia. L'autore descrive lo sviluppo delle attrezzature necessarie a tale sport che in Italia vide dal '49 in poi la sua ufficializzazione con il regolare svolgimento annuale di Campionati Nazionali assoluti. Egli spiega altresì i limiti e le difficoltà dell'apnea, citando il record mondiale d'immersione di 35 metri raggiunto alcuni mesi prima dai suoi amici napoletani Falco e Novelli nelle acque di Portofino. Non dimentica e descrive con competenza l'evoluzione tecnologica subacquea verso le profondità attraverso gli autorespiratori e gli scafandri articolati capaci di superare i limiti operativi dei palombari. È un piccolo frammento di cultura storica che mi è sembrato giusto raccogliere.

IN COPERTINA:

GIANNI ROGHI-I CACCIATORI DELLE FORESTE TURCHINE-1952

L'immagine di copertina è tratta da un interessante articolo, "I cacciatori delle foreste turchine" scritto da quel grande pioniere del giornalismo subacqueo che fu Gianni Roghi, pubblicato sul "Corriere dei Piccoli" del Febbraio del 1952. È un articolo che contiene riferimenti alla storia subacquea ed è pressoché sconosciuto alle numerose biografie ufficiali che ricordano la sua figura e le sue opere. Alla memoria di Roghi la nostra Associazione ha dedicato nel 2001 il nostro più prestigioso riconoscimento, l'HDSI Award, con la seguente motivazione:

Servizi speciali

EUDI SHOW 2014



Le mostre di HDS Italia - 22° EudiShow
14-17 marzo 2014 - Bologna fiere



Dal 14 al 17 marzo si è tenuto a Bologna il XXII Salone Europeo della Subacquea che come ogni anno ha segnato l'immane appuntamento per subacquei, professionisti, sportivi e semplici appassionati. Stand di attrezzature, diving, agenzie di viaggio, uffici del turismo di località marine italiane e straniere, editoria specializzata e naturalmente lo stand HDS, Italia che, oltre

ad essere stato come di consueto punto di riferimento e d'incontro per tutti i cultori di storia dell'immersione, quest'anno ha letteralmente calamitato i visitatori del Salone. Infatti l'ormai tradizionale mostra tematica, in alternanza a quella del passato anno dedicata alle attrezzature *Scuba vintage*, è ritornata prepotentemente sul tema dei palombari. La mostra "Teste di rame", il



I 22 elmi esposti provenienti da diversi paesi.

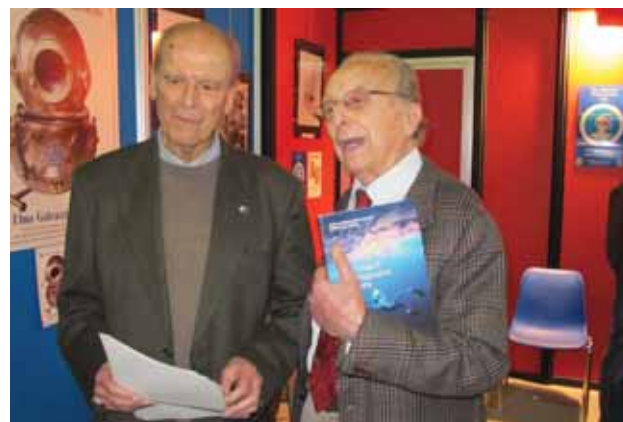
cui titolo ha voluto rendere omaggio all'omonimo libro di Francesca Giacché di cui c'è stata proprio a questo Eudi la presentazione della nuova e ampliata edizione, si è concretizzata in uno sforzo mai profuso prima. Si è riusciti a esporre 22 elmi da palombaro, esattamente quante sono state le edizioni dell'Eudi Show dalla sua nascita. Elmi di molte nazioni e spesso esemplari unici e in perfetto stato di conservazione. Il periodo rappresentato andava dalla fine del 1800 fino alla fine del 1960. Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Russia, Francia, Svezia, Germania e ovviamente Italia i Paesi rappresentati dalla mostra.

L'esposizione è stata resa possibile dalla generosa ed entusiastica collaborazione di alcuni "importanti collezionisti italiani" che hanno messo a disposizione di tutti, non senza ansie, i loro piccoli gioielli.

La mostra è stata curata dal solito team ben affiatato composto da Luciana Civico Bucher, Bianca Conte, Michele Guarnieri, Fabio Franceschetti, Fabio Vitale, Gianfranco Vitali e Cesare Zen. L'infilata di vetrine, dove hanno fatto bella mostra di sé i 22 elmi radunati per l'occasione, ha costituito un'attrattiva irrinunciabile per esperti e semplici 'curiosi' che hanno potuto ammirare autentiche rarità. Grazie agli spazi concessi è stato possibile ospitare presso lo stand HDSI la presentazione di tre libri appena pubblicati, oltre al già citato *Teste di rame* (vedi HDSN n.55, dicembre 2013, pag.37), sono stati presentati *Quel mare che bagnava Firenze* di Paolo Notarbartolo di Sciarra e Gaetano Ninì Cafiero e *Le attrezzature subacquee nel loro tempo.1930 - 1990* di Luigi Fabbri dei quali potrete trovare le recensioni nella rubrica "La Biblioteca di HDSI" a pag.XX di questo stesso numero.



Le presentazioni dei libri presso lo stand.



Paolo Colantoni con Paolo Notarbartolo di Sciarra.



Francesca Giacché con la locandina del suo libro presso lo stand HDSI.

DONNE IN SCAFANDRO

1924 Una palombara alla ricerca del tesoro de “L'invencible armada”

di Faustolo Rambelli

Articolo estratto dal libro di F. Rambelli, *Immersioni, storie, tecniche, esplorazioni riemerse dal mare del passato*, La Mandragora, 2008



Fig.1 – Quarta di copertina de “La tribuna illustrata” n° 38 del 23 settembre 1962, con la seguente didascalia: A Villefranche-sur-mer, presso Marsiglia, il belga Robert Stenuit è rimasto per 34 ore e 10 minuti a 61 metri sotto la superficie del mare, chiuso in un grande cilindro d'alluminio che è stato definito una “stanza di soggiorno sottomarina”. E' dotato di riscaldamento, di luce elettrica, di tutti i confort. Un uomo può abitarvi per moltissimo tempo a grandi profondità, e si può anche uscirne mediante un portello a tenuta stagna. Rappresenta quindi una rivoluzione tecnica di capitale interesse. Quando se ne costruiranno di più capaci e perfezionati, intere squadre di tecnici specializzati potranno dedicarsi a lunghi e importanti lavori sul fondo marino (disegno di G. Di Stefano)

Il “Premio Internazionale Artiglio”, organizzato a cadenza biennale dalla Fondazione Artiglio Europa, viene assegnato a coloro che si sono particolarmente distinti “Per la promozione e lo sviluppo della scienza, della tecnica, della ricerca e dello sport nel mondo subacqueo”. Durante la terza edizione del Premio, svoltasi a Viareggio dal 2 al 5 giugno 2005, tale ambito riconoscimento è stato consegnato a Robert Stenuit, per la sua attività di archeologo e ricercatore subacqueo. I relitti e le loro storie hanno appassionato

Robert Stenuit fin dall'infanzia. Dopo gli studi ha dimenticato la sua laurea in scienze politiche per fare prima il palombaro, per imparare il mestiere, e poi dedicarsi alle sue ricerche. E' stato il primo acquanauta, nel maggio del 1962, con l'esperimento “Man in the sea” di Edwin Link in associazione con U.S. Navy, rimanendo da solo dentro una torretta a 61 metri per 34 ore respirando elio e ossigeno. Poi, nel 1964, fece un altro esperimento d'immersione in saturazione in un vero habitat, ma questa volta assieme a un altro acquanauta, Jon Lindbergh, a 130 metri per 2 giorni, sempre sotto la direzione di Link. Tali avventure sono poi state da lui stesso raccontate in un libro *I giorni più profondi* edito in Italia dalla Calderini di Bologna nel 1968. (fig.1)

Nel 1970 Stenuit fondò il GRASP (Gruppo di Ricerca Archeologica Sottomarina Post-medioevale) sponsorizzato da Henri Delauze, l'allora presidente della COMEX, e durante la sua vita ha scritto diversi libri e relazioni scientifiche, ha studiato e ritrovato tantissimi relitti tra i quali quello del “Girona”, che faceva parte dell'imponente flotta spagnola generalmente indicata come la “Invencible Armada”.

Quella che segue è l'introduzione storica che Robert Stenuit fa al suo reportage sul lavoro svolto sul “Girona” negli anni 1967-68 da cui, con la sua squadra, recuperò un'infinità di monete e gioielli

Come dopo 600 ore di biblioteca e 7.000 ore d'immersione ho ritrovato i tesori dell'Armada.

Il 22 luglio 1588, dopo venti anni di intrighi, la Felicissima Armada, centotrenta velieri – ossia 65 galeoni e navi mercantili di alto bordo armate per la guerra, 25 navi mercantili cariche d'artiglieria, di cavalli, di muli e di provviste, 19 *pataches*, 13 *zabraz*, 4 galere e 4 galeazze – lasciano il porto di

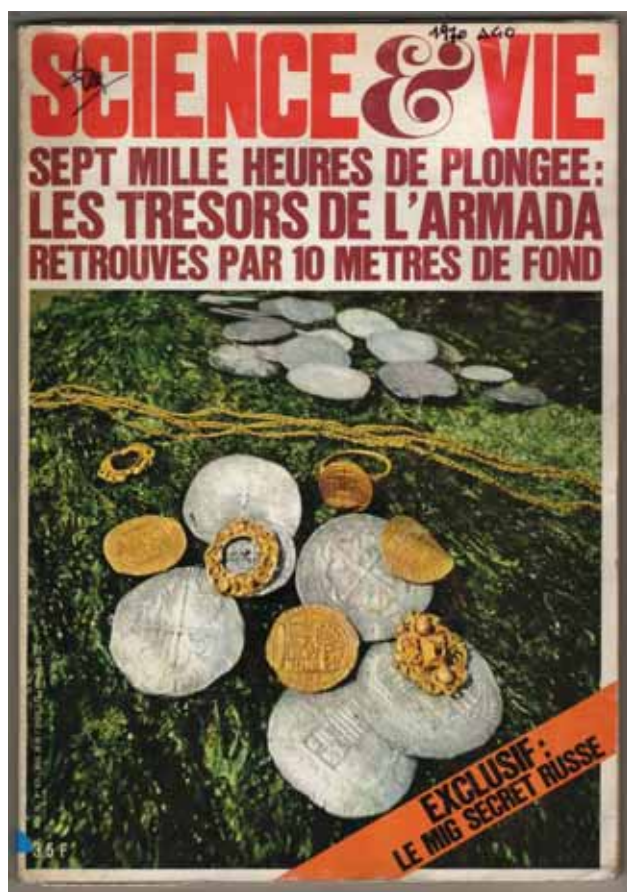


Fig.2 – Copertina della rivista francese "Science & Vie" di agosto 1970, che contiene il reportage di Robert Stenuit sulla lavoro da lui svolto con la sua squadra sul relitto del "Girona", nave che faceva parte della Invencible Armada sconfitta e distrutta nel 1588 dalla flotta inglese e dalle tempeste.

La Coruna, in Spagna. (1)

Scopo della missione: mettere fine alla persecuzione dei cattolici in Inghilterra, proteggere i ribelli dell'Olanda, mettere fine alla pirateria protestante in India. I brulotti e i cannoni a lunga gittata hanno, a Calais, ragione dell'arroganza di Don Alonzo Perz de Guzman el Bueno, duca di Medina-Sidonia, l'uomo con il sangue più blu e marinaio meno qualificato di Spagna. Quest'ultimo si dà alla fuga, passando dalla Manica al Mare del Nord dopo avere dato l'ordine di riguadagnare la Spagna per la strada più lunga, vale a dire circumnavigando le isole britanniche dal nord. Le tempeste di settembre e ottobre danno il colpo di grazia al disastro della Invencible Armada, di cui solo 68 navi rivedranno le coste spagnole.

Logicamente ogni volta che ci sono naufragi ci sono coloro che tentano di recuperarne il carico, specialmente se si sa che questo è costituito da monete, gioielli, merci o metalli preziosi. Attività affascinante e talvolta redditizia che si è specialmente sviluppata in questi ultimi cinquant'anni grazie alle nuove strumentazioni

d'indagine, alle tecniche d'immersione e all'impiego di ROV e minisommersibili. Tant'è che, come sappiamo, al giorno d'oggi ci sono diversi privati e ditte specializzate che operano in tale settore, ottenendo a volte risultati strepitosi. E le navi dell'"Invencible Armada" non hanno certo fatto eccezione, come ci ha confermato lo stesso Robert Stenuit e come ci conferma un disegno e un trafiletto su una rivista del 1924.



Fig.3 – Copertina della rivista francese "Le Pèlerin" n°2457 del 06 luglio 1924, disegnata da Ginoux, con la seguente didascalia: "La celebre palombara, miss Margaret Maylor, lavora tra i relitti della Invencible Armada per recuperare i 30 milioni di pezzi d'oro affondati assieme a queste navi"

I tesori della "Invencible Armada"

Ci si preoccupa sempre di ripescare i tesori della "Invencible Armada". Qualche parola di storia. Nel 1588, Filippo II, re di Spagna, inviò contro l'Inghilterra che minacciava la sua supremazia navale, una spedizione gigantesca. Mentre Alessandro Farnese partendo dalle coste della Fiandra, doveva attaccare l'Inghilterra da Est, una flotta di 127 navi, comandate dal duca di Medina-Sidonia, doveva bloccare il Sud e l'Ovest. La flotta inglese armata dalla regina Elisabetta non contava che 34 navi comandate dall'ammiraglio Charles Howard. Ma essa ebbe la meglio. Farnese, per eccesso di prudenza, non si mosse dai porti della Fiandra. L'"Invencible Armada" del duca di Medina-Sidonia fu in parte



Fig. 4 – la didascalia originale recita: *La prima donna palombara, signorina Smith, circondata dai suoi ammiratori sul molo di Blackpool nel Canada (foto di B.F.A.) (da "L'illustrazione italiana" n° 51 del 30 luglio 1933).*

dispersa dalla tempesta, inseguita e affondata dagli Inglesi. Fu la ritirata e il disastro. La Spagna vi perse 35 grandi bastimenti e 13.000 uomini. Tra le navi affondate, citiamo l'*Amiral de Florence* e la *Florida* che affondarono a Tobermory, costa Ovest della Scozia, con 30 milioni di pezzi d'oro, a oggi quasi un miliardo di franchi. Si sognò sovente di ripescarli. Nel 1740, due palombari scoprirono dei pezzi da otto reali. Di tanto in tanto qualche pezzo degli scafi risaliva alla superficie. Uno di questi pezzi divenne di proprietà di Walter Scott che ne fece dono al re Giorgio IV.

Nel 1919, il colonnello Foss, dopo anni di ricerche, ha potuto individuare la posizione dei relitti, e per il recupero ha addestrato un'allieva, miss Margaret Naylor, palombara di prim'ordine, che tentando di penetrare all'interno dei relitti ha già corso molti pericoli. Alla sua prima immersione perse l'equilibrio sulla scala di corda e cadde sul fondo. Un'altra volta inciampò in un ostacolo e dovette trascinarsi sul fondo marino fino ad aggrapparsi ai gradini e a risalire.

Le galere sono sepolte sotto due metri di fango e argilla e occorrerà del tempo per liberarle. Aggiungiamo che i mezzi di cui si dispone oggi per lavorare sott'acqua fino a fondali di 80 metri permettono di sperare nel successo. (vedi la nostra copertina - fig. 3)

Non sappiamo se poi miss Margaret Maylor sia riuscita a recuperare qualcosa dai relitti individuati dal colonnello Foss nel 1919.

Possiamo però dire che benché sia eccezionale il fatto che in quegli anni ci fosse una donna che praticava la dura arte del palombaro essa non era comunque l'unica. Sue contemporanee, e forse non le sole palombari di professione, sono state: Maxine Meitzner, che appare nella foto su "La Domenica del Corriere" n° 25 del 20 giugno 1926 e la signorina Smith che appare nella foto su "L'illustrazione italiana" n° 51 del 30 luglio 1933, (fig 4 e 5)



Fig. 5 - la didascalia originale recita: *L'abitudine - o il vizio? - d'incipriarsi ogni cinque minuti è divenuta a tal punto una necessità per le donne, che una palombara, Maxine Meitzner, non è capace di iniziare le sue discese sottomarine senza prima infarinarsi il viso!* (da "La domenica del corriere" n° 25 del 20 giugno 1926).

Ma ancor prima di queste quella che sembra sia stata, in assoluto, la prima donna a immergersi con lo scafandro, anche se non professionista, è Miss Katharine Dare. Miss Dare si immerse nel 1907 nelle acque di Liverpool assistita dai palombari della locale società di Salvataggio. Ma evidentemente l'immersione deve averla terrorizzata parecchio se in seguito dichiarò: "Del mio esperimento nelle profondità marine a Liverpool, io dissi poi che non l'avrei ripetuto nemmeno per 1000 lire sterline". (2) (fig. 6)

NOTE

1 - *Pataches*. Nome spagnolo dato a piccole navi da guerra addette principalmente alla esplorazione o alla scorta di navi maggiori e convogli commerciali.

2 - Da: *La prima signorina palombara*, "La lettura", gennaio 1908.

NOTA DELLA REDAZIONE: *Miss Katharine Dare* è stata ricordata anche sul n.44 di HDSN nell'articolo di Gianluca Minguzzi "L'immersione al femminile" pp.22-29.

BIBLIO

- "Le Pèlerin", n° 2457, 06 luglio 1924.
- Stenuit Robert, *J'ai retrouvé les trésors de l'Armada*, "Science et Vie", agosto 1970.
- Stenuit Robert, *I giorni più profondi*, Calderini, Bologna 1968.
- "L'illustrazione italiana", n° 51 del 30 luglio 1933.
- "La domenica del corriere", n° 25 del 20 giugno 1926.
- "Science & Vie", agosto 1970.
- *La prima signorina palombara*, "La lettura", gennaio 1908.
- "Kriminal", n° 160, 18 luglio 1968.
- "Sogno" dal 19 agosto al 02 dicembre 1954.



Fig. 6 Miss Katharine Dare mentre si appresta alla sua immersione nel 1907 (Da *La prima signorina palombara*, "La lettura", gennaio 1908).



Fig.7 - Al fascino del tesoro dell'Invencibile Armada non ha resistito nemmeno la coppia Max Bunker-Magnus i creatori di Kriminal, il personaggio mascherato da scheletro. In "Kriminal", n° 160 del 18 luglio 1968, l'"eroe nero" è coinvolto in un'avventura subacquea che ruota, appunto, attorno al fortuito ritrovamento di un galeone dell'Invencibile Armada con relativo tesoro, ovviamente.



Fig.8 - Palombara per amore. E' la parte che interpreta l'attrice Maria Piazzali, nel fotoromanzo "Cuori nemici" apparso sul settimanale "Sogno" dal 19 agosto al 02 dicembre 1954



Fig. 9 - Il fascino dello scafandro è avvertito anche al giorno d'oggi dal gentil sesso, tant'è che sono diverse le subacquee che partecipano agli stage da palombaro sportivo organizzati da HDS Italia. Nella foto, Monica Caccaro, socia HDS Italia, durante lo stage di aprile 2006, mentre brinda all'immersione appena effettuata.

ATTREZZATURE STRANI EROGATORI

di Luigi Fabbri



Lo strano erogatore con primo stadio Dräger e attacco Din proveniente dalla Germania

A fine anni '50, quando la subacquea era ancora avventura e le sue attrezzature si affidavano non di rado allo spirito fantasioso di inventori più o meno tecnici, ci provarono in molti qua e là nel mondo a proporre alternative valide all'imperante monostadio Mistral e sue derivazioni varie. Nel 1954 era nato in Australia il *Porpoise*, primo bistadio in assoluto, subito seguito dal più raffinato *Cristal* della Spirotechnique, perfettamente analoghi per struttura e forme agli apparecchi odierni. Le loro dimensioni minime e la regolarità di respirazione in qualsiasi posizione anche a bassa profondità, in paragone facevano sembrare i monostadio mostri preistorici.



La parte posteriore con le due valvole di scarico

Tuttavia, per prestazioni assolute e affidabilità lasciavano alquanto a desiderare e il "piccolo" non era di moda. Sulla loro idea nacquero molti erogatori ibridi, all'apparenza monostadio però con doppio riduttore di pressione, in qualche caso escludibile in fase di assemblaggio. Nello stesso tempo comparvero altri bistadio assolutamente singolari, con una semplice frusta in partenza dal piccolo riduttore di pressione fissato alla rubinetteria ma con secondi stadi di concezione originale. Tipici gli esempi dei Pirelli *Tricheco* (1955) ed *Explorer Standard* (1958), anomali in tutto, per arrivare all'ottimo *Abyssal normale* del 1961 (da non confondersi con l'*Abyssal Super* del 1959) brevettato da Cirio e prodotto da Tigullio. Qui il secondo stadio, al pari dei



Il grande secondo stadio scomposto nelle sue componenti principali

primissimi bistadio visti sopra e di quelli attuali, è munito di boccaglio applicato direttamente alla scatola erogatrice, ma ha dimensioni enormi ed uno scarico costituito da una sorta di camino rigido ricurvo.

Proprio all'*Abyssal normale* si può paragonare uno dei due erogatori decisamente strani rappresentati nelle immagini di queste pagine, mentre l'altro è ispirato all'*Explorer Standard*. Non si può escludere che siano prototipi, ma più verosimilmente si tratta di pezzi unici di costruzione artigianale. Si devono fare risalire



L'Abyssal normale Tigullio brevetto Cirio

entrambi agli anni '60, a quell'epoca ricchissima di innovazioni, entusiasmi e iniziative che hanno dato tanto alla subacquea. A meno che non siano successivi, assemblati con vecchie componenti di recupero. Anche loro comunque, nel loro piccolo, fanno parte dell'evoluzione ed entrano quindi di diritto nella nostra storia.

Quello delle foto a colori l'ho trovato in Germania pochi anni fa ed è caratterizzato da un primo stadio Dräger a membrana con attacco Din, risalente quest'ultimo all'epoca in cui tale tipo di attacco è stato omologato dal *Deutsche Institut für Normung*, intorno al 1960.

Il secondo stadio, anonimo, è invece un padellone in acciaio inox con diametro di 13 centimetri, forse rielaborato da uno dei tanti riduttori di



L'erogatore con corrugato sul secondo stadio trovato in Italia

pressione utilizzati in campo industriale. Lo schema di funzionamento è classico, affidato ad un meccanismo *down-stream* comandato da una grande membrana rossa in tela gommata; un grosso pulsante esterno consente l'erogazione manuale. Lo scarico è affidato a due valvole

in gomma dotate di brevi deviatori in plastica nera. Tutto funzionale, quindi, tranne l'ingombro e il peso improporzionabile capace di stroncare le mascelle in pochi minuti.

Il secondo erogatore, recuperato di recente in Italia da Massimiliano Perugia, ha un semplicissimo primo stadio a pistone con valvola di sovrappressione, caratteristico anche questo dei primi anni '60. La frusta appare tagliata ma si riconosce il suo attacco al secondo stadio costruito in massiccio ottone cromato, le cui due semiparti sono serrate da ben otto bulloni. Il sistema è *up-stream*, con una grande membrana in gomma nera che in fase di inspirazione va ad agire sullo spillo, il quale abbassandosi mette a soqquadro la valvola consentendo l'ingresso dell'aria. L'originalità sta nella mancanza dello scarico sulla scatola e nel fatto che ad essa fa capo un tubo corrugato abbastanza lungo dotato di boccaglio: in questo modo si può fissarla al petto o su una spalla come avviene per l'*Explorer*, liberando la bocca da ogni peso. Il corrugato sembra quello di uno dei tanti giubbotti di quegli anni, con valvola a due vie che permette lo scarico. Si può immaginare con quale flusso di bolle davanti alla maschera.



All'interno è visibile lo spillo del sistema up-stream e l'uscita centrale dell'aria convogliata nel corrugato



Si nota chiaramente la mancanza dello scarico nella scatola del secondo stadio

Lino Pellegrini e i palombari

di Francesca Giacché

Il 25 settembre 2013 Lino Pellegrini ha concluso la sua lunga ed intensa vita terrena, sul n.23 di HDS NOTIZIE (giugno 2002) gli fu dedicato un articolo, scritto da Alberto Romeo. Lui stesso collaborò alla nostra rivista con alcuni pezzi : “L’industriale sub (Mentasti)”, n.21 ottobre 2001 e “Iniziazione allo scafandro”, n.50 ottobre 2011; su Internet si trovano innumerevoli articoli sulla sua attività, sui suoi libri, foto, video... per questo ho voluto ricordarlo dando all’articolo un taglio personale che naturalmente non poteva prescindere da quei palombari che gli furono amici diventando ignari responsabili del suo “morbo subacqueo”.

Inarrestabile, indomabile, inenarrabile Lino Pellegrini. Ha volato nei cieli più alti e si è immerso nelle profondità più abissali. Ha incontrato eskimesi e mongoli, tuareg e vatussi. Ha conosciuto tanti uomini, ha conosciuto l'uomo. (Cristiano Gatti)



Inizio anni '50 Lino Pellegrini collauda lo Slip Galeazzi, respiratore a pompa ideato da Roberto Galeazzi Senior.

Il primo a parlarmi diffusamente di Lino Pellegrini fu un palombaro delle Grazie, Ilvo Borghini, che alla fine degli anni '40 lo aveva seguito, sotto la supervisione del TV Giorgio Baucer, nelle sue prime immersioni in scafandro nel golfo della Spezia¹, in seguito aveva ‘vestito’ e portato sott’acqua

anche sua moglie, Elena Pellgrini.²

Erano gli inizi degli anni '90 e stavo iniziando le mie ricerche sui palombari entrando in un mondo del quale, fino a quel momento, avevo vissuto ai margini. Certo avevo già sentito quel nome, sapevo che era un giornalista, ma non conoscevo del tutto la sua intensa ed eclettica attività: giornalista, fotografo, inviato di guerra, viaggiatore, scrittore, documentarista, o semplicemente come amava definirsi lui stesso, amante delle battute e delle freddure, un S.S.S. (Sciatore-Sommozzatore-Scrittore). Ilvo Borghini mi affidò diverso materiale, foto, articoli di giornale, ma soprattutto racconti

e tanti ricordi che tirava fuori con entusiasmo e una loquacità insolita per un palombaro, e che io, ad ogni incontro, cercavo di tradurre in appunti. Molte di queste note sono confluite in “Teste di rame”, insieme ad alcuni articoli che Lino Pellegrini scrisse per l’ “Europeo” a metà degli anni '50, quando seguì i nostri palombari alle Secche di Kerkennah, impegnati per la società Micoperi, nei lavori di recupero e smantellamento di diversi relitti tra cui quelli del ‘convoglio *Tarigo*’; c’erano anche le sue due celebri foto subacquee che avevano fatto il giro del mondo sulla stampa del tempo: quella del palombaro (Ilvo Borghini) che tiene tra le mani un teschio recuperato dal sommergibile francese *Morse*, saltato su una mina italiana e affondato con tutto il suo equipaggio a 28 m di profondità, e quella in cui mostra il “tricheco” (*morse* in francese), distintivo del sommergibile. Poi Borghini mi presentò Giuseppe Guglielmo, ‘Gamma’ della X^a Flottiglia MAS, palombaro militare e in seguito civile, protagonista, oltre che di eroiche imprese belliche, dell’ormai famosa storia dei cifrari del *Mohwak*, il caccia inglese che affondò il *Tarigo*, storia che costituì lo spunto



1952 Isole di Capo Verde. Elena Pellegrini in immersione con lo "Slip".

1) È curioso che la prima immersione di Lino Pellegrini non sia stata con maschera e pinne, bensì con scafandro e testa di rame nel maggio del 1947 a Le Grazie, vedi *Iniziazione allo scafandro*, in *HDSN n.50, ottobre 2011*, tratto da L. Pellegrini, *Sub. Il libro degli abissi*, Nuova edizione ampliata, Aldo Martello Editore, Milano 1964.

2) Agli inizi degli anni '50 Elena e Lino Pellegrini tornarono nel golfo della Spezia, questa volta per sperimentare lo “Slip”, il nuovo respiratore subacqueo ideato da Roberto Galeazzi J., che poi utilizzarono durante le loro spedizioni subacquee a Capo Verde.



1952 Isole di Capo Verde. Lino Pellegrini con una fistularia, strano pesce con la bocca lunga circa un terzo del suo corpo.

per il film *Mizar* di Francesco de Robertis.³

Giuseppe Guglielmo aveva conosciuto Pellegrini a Genova nel '47, durante le operazioni di sminamento a cui partecipò e che il giornalista era andato a documentare, si rincontrarono anni dopo a Sfax e Pellegrini fu il primo giornalista ad ascoltare dal diretto protagonista l'incredibile avventura dei cifrari e a scriverne, oltre che sui giornali, sul suo magnifico libro *Sub. Il libro degli abissi*. Molto tempo dopo anch'io ebbi la fortuna di ascoltare da un Guglielmo, ormai anziano, ma con ancora una notevole memoria, quella stessa storia a cui si aggiunse la misteriosa scoperta del radar⁴. Proprio da Guglielmo, palombaro di Belluno, ebbi finalmente i contatti di Lino Pellegrini, che viveva tra la sua casa milanese e la sua dimora tra le montagne venete dove era nato. Gli inviai *Teste di rame* fresco di stampa, dove apparivano stralci dei suoi vecchi articoli e i suoi palombari, quelli per i quali aveva voluto imparare ad immergersi e che inconsapevolmente avevano segnato l'inizio della sua intensa attività subacquea: *“La grande quantità di barche da palombaro in azione nei porti tirrenici, le continue immersioni cui m'era capitato di assistere, e la passione di quegli uomini per il loro mestiere, finirono per unirsi tanto al mio desiderio di emozioni nuove quanto a una considerazione di serietà professionale: se dovevo svolgere un'indagine sui palombari, come potevo restarmene in superficie? Fu dunque un complesso di valide ragioni quello che mi indusse ad abbordare, munito di scafandro, le profondità*

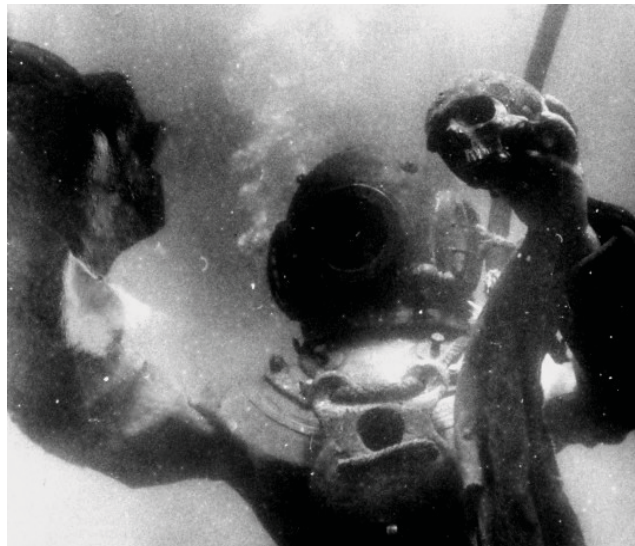
3) Francesco de Robertis, sceneggiatore e regista, ufficiale della M.M., negli anni '50 dedicò diversi film all'ambiente militare e alle azioni di guerra. Ricordiamo, tra gli altri, *Uomini sul fondo*, *Alfa Tau!*, *La nave bianca*. È considerato uno dei pionieri del neorealismo cinematografico italiano.

4) HDSN n 10 ottobre 1998, F.Giacché, “I cifrari del Mohawk e la scoperta del radar”, p.21 e segg.

*dell'elemento liquido: né supponevo, allora, che quel primo contatto sarebbe stato sufficiente per contagiarmi di morbo subacqueo”*⁵.

Qualche tempo dopo mi arrivò una lettera, sulla busta il mio nome era preceduto da un curioso appellativo: *Soave Ninfa*. Pensai allo scherzo di qualche amico, ma voltandola potei leggere in chiari caratteri il mittente: Dott. Lino Pellegrini. Quella lettera fu l'inizio di uno scambio epistolare che si ripeté nel tempo, intervallato da telefonate nelle quali non mancavano mai le battute: *“Presso la costa africana del Mar Rosso un indigeno sta seduto, all'asciutto. Lungo la costa, all'asciutto anche lui, arriva un sommozzatore, il quale, come vede l'indigeno, gli fa un tuffo addosso. Lo sa perché?”* - *No, dico, aspettandomi una sua divertente risposta* - *“Perché ha confuso l'abisso con l'abissino...”* L'ultima volta che ebbi il piacere di parlargli fu nell'autunno del 2011, quando gli chiesi l'autorizzazione per la pubblicazione del suo scritto, *“Iniziazione allo scafandro”*, su *“HDS Notizie”*, si mostrò affabile e cordiale come sempre, anche se con un velo di tristezza nel ricordare la moglie Elena, scomparsa nel 2007, dopo aver condiviso con lui una vita straordinariamente intensa e avventurosa. Accettò con entusiasmo la richiesta e mi disse che avrei potuto utilizzare i suoi scritti come desideravo... in uno dei prossimi numeri mi piacerebbe proporre il breve capitolo che su *Sub. Il libro degli abissi*, segue quello dedicato alla sua iniziazione palombaristica, penso che ne sarebbe contento.

5) Op.cit. pp.67-70



La celebre foto del 'palombaro con il teschio', scattata da Lino Pellegrini alle Secche di Kerkennah nel '55, durante il recupero delle salme dell'equipaggio del sommergibile francese Morse realizzato da palombari italiani. Il palombaro è Ilvo Borghini.



a cura di Fabio Vitale

“Tempo” da collezione

Tra i temi del collezionismo subacqueo non può assolutamente mancare quello riferito all'orologeria, un mondo di vasto e spesso prezioso mercato.

Ma l'orologio non è solo collezionismo, è anche status, piccolo gioiello attraverso il quale ci si riconosce, quasi una consuetudine tribale all'interno del complicato mondo umano. Se l'orologio fosse necessario solo per misurare il tempo, basterebbe mettersi al polso un simpatico Swatch, leggero e indistruttibile, spesso spiritoso e soprattutto economico.

Invece no, al polso mettiamo infinite varianti, costose e non, che comunque ci rappresentano. L'orologio subacqueo è sempre stato distintivo di sportività, avventura e perché no coraggio. E allora chi di noi, fin da piccolo, non ha “smaniato” per avere al polso uno di quegli orologi pubblicizzati sulle nostre riviste subacquee? E quando lo abbiamo avuto non ce lo siamo più tolto dal polso, è diventato il nostro tatuaggio, quello che ci fa riconoscere all'interno della grande tribù dei divers.

In questa puntata il mio caro amico Massimo Bordoni, subacqueo e collezionista di orologi subacquei, ci fa scoprire uno dei primi orologi sub moderni, pensati per il professionismo e adottato dallo sport. Un marchio prestigioso che ancora oggi spunta sul mercato quotazioni spesso da capogiro. Chi lo avrebbe detto quando negli anni cinquanta lo osservavi sul catalogo Rex-Hevea insieme agli stringinaso e ai fucili subacquei?

Il ‘Fifty Fathoms’ di Blancpain: una leggenda che ha compiuto sessant’anni ma non va in pensione

di Massimo Bordoni

Era un imprecisato giorno della fine del 1952 quando due misteriosi e schivi signori bussarono alla porta di una fabbrica nei pressi di Villeret, un paesino nel cantone di Berna in Svizzera. Sebbene la località sia ancora oggi rinomata per il buon cibo e le camminate in collina, in questo luogo ben lontano dal mare stava avvenendo un incontro memorabile che avrebbe lasciato un segno nella storia delle attrezzature subacquee.

Infatti, i misteriosi signori che portavano con loro schizzi, disegni e severe specifiche tecniche, non erano altri che Robert ‘Bob’ Maloubier e Claude Riffaud, due ufficiali in missione per conto della Marina Francese, la famosa *Marine Nationale*. Erano stati incaricati, proprio loro che avevano fondato e addestrato il reparto di incursori noto come *‘Les Nageurs de Combat’*, di ricercare i migliori strumenti per questo corpo d'*elite*.



Robert "Bob" Maloubier e il suo Fifty Fathoms, fotografati nel 1953

La porta alla quale stavano bussando era quella della sede della manifattura *Blancpain*, una delle più antiche firme dell'alta orologeria elvetica.



Il Fifty Fathoms in una delle prime versioni

Robert Maloubier, che si presentava discretamente come comandante Hubert, aveva il compito di far realizzare il miglior orologio subacqueo possibile. Nessun modello in commercio, né tanto meno la fornitura della francese *LIP*, aveva dato le necessarie garanzie di affidabilità e sicurezza richieste dai subacquei professionisti e militari. Mentre a non molti chilometri di distanza *Rolex* e *Omega* non stavano di certo con le mani in mano, *Blancpain* accettò la sfida sapendo di avere tutta la capacità necessaria per realizzare il progetto proposto, anche grazie all'entusiasmo di Jean-Jacques Fiechter, amministratore delegato di *Blancpain* e subacqueo egli stesso.

Accessori
 «NEHO» - The Wonder Scratch Healer! - Saltwater is known to delay healing of small wounds and scratches divers are forever exposed to. Just spread some NEHO over injury; it'll form a film that will dry at once, protect wound from further contact with water. Wouldn't wash or peel off, either, till scratch is healed!

OROLOGIO: al pari del profonditàmetro è indispensabile per il sommozzatore il quale deve sempre conoscere il tempo della sua immersione; è assolutamente impermeabile fino a — 100 mt.; la carica è automatica ed il quadrante luminoso;

OROLOGIO RAYVILLE BLANCPAIN

Il Fifty Fathoms venduto in Italia nel 1959 attraverso il catalogo del cacciatore subacqueo Rex-Hevea.

Blancpain era stata fondata nel 1785 da Jean-Jacques Blancpain nella soffitta del suo appartamento a Villeret. Rimase un'azienda sostanzialmente a conduzione familiare fino al 1932 quando la nipote dei fondatori preferì farsi affiancare nella conduzione da due soci dando origine a una società di gestione nota come *Rayville*. Fu così che nel 1953 la *Blancpain-Rayville* presentò il primo *Fifty Fathoms* con una impermeabilità considerata eccellente per i tempi, equivalente a 90 metri, appunto i *fifty fathoms* (cinquanta braccia marine) da cui il nome di questo leggendario modello.

Il diametro della cassa era generoso per quei tempi (40 mm), sempre considerando che la misura di un elegante orologio da uomo era di circa 36 mm. Senza dubbio in antitesi agli eccessi contemporanei che spesso propongono enormi casse che superano talvolta anche i 45 mm e i limiti del buon gusto e dell'eleganza, altrimenti così propria delle cose di mare.

Gli indici luminescenti spiccavano per immediata e chiara leggibilità su un quadrante nero.

Un movimento automatico su base AS e la lunetta girevole, con il caratteristico e bellissimo inserto bombato, lo rendevano davvero uno dei primi orologi subacquei moderni al mondo.

Da allora il *Fifty Fathoms* ha accompagnato ed è

stato presente come prezioso compagno di immersione a tantissimi eventi e momenti della storia della subacquea.



Fifty Fathoms "No Radiations" con l'inconfondibile logo alle ore sei del quadrante.

E' impossibile ricordare tutte le varianti stilistiche che si sono susseguite nel corso di 60 anni. Meritano attenzione quella con il popolarissimo quadrante 'no radiations' (purtroppo molto diffuso su esemplari contraffatti) che garantiva la salute di chi indossava l'orologio escludendo l'uso di vernici a base radioattiva sugli indici luminescenti.



L'attore Lloyd Bridges (o probabilmente la sua controfigura) salva un palombaro. Durante le immersioni indossa un Fifty Fathoms

Ancora degni di nota e di grande interesse collezionistico sono il quadrante con bollo in silica-gel, che cambiava colore in caso di

infiltrazione d'umidità, il quadrante con indici bianco-rossi in omaggio all'assegnazione alla 'Marina Polacca' (quindi era noto e apprezzato anche oltre la cortina di ferro) o quelli personalizzati per *Aqualung* e *Technisub*.

Mentre l'orologio originale è al polso di Cousteau e della sua *equipe* a bordo della *Calypso* nello storico film del 1956 "Il Mondo del Silenzio", si succedono nuove versioni la cui estetica talvolta si lascia condizionare dalla moda corrente, come negli anni '70 con il *Fifty Fathom Barracuda* o la rara edizione per la *Scubapro* con forme rotondeggianti della cassa proprie di quel decennio. L'orologio ha il blasone proprio di una *maison* di qualità, ma è anche un oggetto di pregio e di lusso.

Per venire incontro a un pubblico più numeroso o perché no, anche femminile, nasce un fratello minore, il *Bathyscaphe*, di dimensioni più contenute. Negli Stati Uniti il *Fifty Fathoms* debutta al polso dell'attore Lloyd Bridges alias Mike Nelson in una delle prime serie di avventure TV, ancora in bianco e nero, *SeaHunt*, pressoché sconosciuta in Italia nonostante l'indubbio valore storico.



Istruzioni operative per il Fifty Fathoms Tornek-Rayville in dotazione alla U.S. Navy

Poi suscita l'interesse della US Navy che lo acquisisce sotto il marchio dell'importatore, la *Torkey-Rayville*, mentre in Francia è proprio la *Lip*

a distribuirlo con l'autorizzazione a applicare anche il proprio nome sul quadrante.

Tutto questo sembra sia stato creato, seppur involontariamente, per turbare le notti dei collezionisti sia per il valore sempre crescente di modelli particolari, sia per il desiderio di ricostruire una cronologia storica non sempre coerente con se stessa.



Il Presidente Kennedy passa in rivista alcuni uomini del corpo U.D.T./Seal in tenuta da immersione. Il subacqueo a destra indossa un Fifty Fathoms Tornek-Rayville.

Negli anni 80' la *Blancpain* subisce la rivoluzione del quarzo e comunque la manifattura non vuole rinunciare alla eccellenza tecnica continuando a montare movimenti esclusivamente meccanici.

Dovrà, però, ridimensionare la produzione puntando su cronografi e complicazioni.

Nonostante questo, o proprio a causa di questa scelta, nasce un'interessante collaborazione con la *Squale - Von Buren* di Neuchatel che fornisce casse, componenti e *know-how*: il *Fifty Fathoms* continua così a essere presente in catalogo.

E' di questo periodo il professionale realizzato ancora una volta su specifiche di una marina militare, quella tedesca, e successivamente distribuito anche al pubblico civile (curiosamente la versione militare aveva un inserto della lunetta liscio e nero, con il solo indice triangolare alle ore 12). Chi, come il sottoscritto, avesse la fortuna di possedere uno di questi modelli può rivolgersi per assistenza e manutenzione, con i limiti della disponibilità di parti di ricambio, alla rinata *Squale* di Milano dove riconoscono con orgoglio e soddisfazione questo modello come frutto della loro collaborazione con *Blancpain*.

Negli stessi anni la manifattura passa di mano e diventa *Blancpain SA*, entra a far parte del gruppo *SIHH* e poi *Swatch*. Si trasferisce a Les Brassus,

tra boschi e piste da sci, in una vecchia villa-fattoria dalla quale non uscirà mai un orologio al quarzo.

Per qualche anno non si sente più parlare del *Fifty Fathoms* che sembra addirittura scomparire dai cataloghi.



Il Fifty Fathoms adottato dalla marina tedesca negli anni '80.

Negli anni 90' il *Fifty Fathoms* viene riproposto in una versione aggressiva e modaiola, con una improbabile lunetta scolpita a rilievo che poco ha da spartire con l'inconfondibile stile e classe dell'originale. Questo modello non si avvicinerà mai alle quotazioni del classico *Fifty Foms*.

Sembra inizialmente che la comune proprietà con *Omega* ridimensioni il marchio che invece riuscirà a conservare una propria indipendenza e personalità tanto da non rinunciare alla sua memoria storica conservata con passione e rigore. Bisogna così aspettare fino al 2003 quando, per il cinquantesimo anniversario, verrà presentato un orologio di grande qualità tecnica, del tutto coerente con il capostipite di cui riprende le caratteristiche estetiche e di eleganza rivisitate in chiave moderna. Dopo una edizione limitata a 150 esemplari, si conferma in produzione ma soprattutto riprende la collaborazione con il mondo della subacquea vissuta. Così il *Fifty Fathoms* è al polso di un testimonial d'eccezione

come Gianluca Genoni e accompagna i ricercatori del “National Geographic” nel progetto Pristine Seas Expeditions. Dal punto di vista culturale la ‘maison’ si impegna nell’editoria pubblicando cinque successive edizioni di una rivista dedicata alla fotografia e all’immagine subacquea di altissima qualità: la “Blancpain-Fifty Fathoms Edition”, mentre una grande mostra presso l’esclusiva boutique monomarca di Place Vendome a Parigi ha riunito, nella primavera 2011,

più di 100 *Fifty Fathoms* messi a disposizione da collezionisti di tutto il mondo, alla presenza di un Robert ‘Bob’ Maloubier davvero inossidabile. Oggi i *Fifty Fathoms* “vintage” e cioè d’epoca, sono diventati veri e propri oggetti di culto collezionistico, con quotazioni che spesso fanno confinare questi orologi nel mondo dei sogni. Nel 2013 sono scoccati i 60 anni ed è toccato a una eccellente riedizione del *Bathyscaphe* perpetuare la leggenda.



Immagine tratta da una rivista del 2011 dove si può apprezzare una vista d'insieme di 84 Fifty Fathoms tutti di diverse fogge, che animarono la mostra di Place Vendome a Parigi.

GOCCE DI STORIA



disegno della rubrica "ciò che i giovinetti debbono imparare" da "Il giornale illustrato dei viaggi" n. 27 - 28 giu. 1914

Caccia subacquea - Appunti dal passato

Nel 2005 la Direzione di Editoriale Olimpia, consigliata e sollecitata da Hdsi, pubblica un libretto (cm 13,5x21 – 140 pagine) dal titolo *Luigi Miraglia pioniere della caccia subacquea*, con una mia premessa, un capitolo di Gaetano Ninì Cafiero, un capitolo di Luigi Stuart Tovini e una postfazione di Alessandro Olschki, mentre il corpo del libretto, il perché della sua edizione, è la ristampa integrale della relazione del Prof. Luigi Miraglia, *Nuovo sistema di osservazione e di caccia subacquea*, apparsa sul "Bollettino di Pesca, Piscicoltura e di Idrobiologia", del marzo-aprile 1935, organo ufficiale del Laboratorio Centrale di Idrobiologia Applicata alla Pesca del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. (fig. 1)

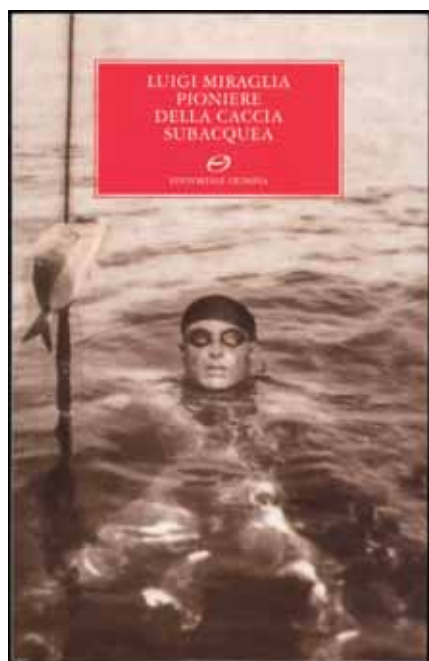


fig. 1 – Copertina del libro *Luigi Miraglia pioniere della caccia subacquea*, Editoriale Olimpia, Firenze 2005.

La relazione è divisa in due parti. Nella "Prima parte" sono descritti i mezzi di osservazione dei pesci e come si cacciano. Il sistema di caccia è quello che Miraglia ha appreso dai tre giapponesi incontrati a Napoli nel 1932 e l'attrezzatura subacquea consiste in un paio di occhialini di legno, una canna di bambù, il *sakana-ciuki* giapponese, con punta di ferro e nuoto a rana. Mentre nella "Seconda parte" sono descritti gli habitat dei pesci del Tirreno, le loro abitudini e a come si possono cacciare. (fig. 2)

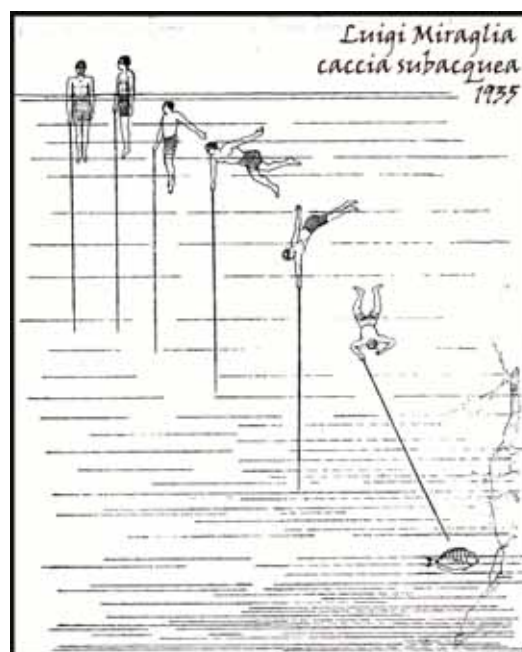


fig. 2 – Schema di come Luigi Miraglia e i suoi amici giapponesi effettuavano la caccia nel 1935 (dalla relazione di L. Miraglia *Nuovo sistema di osservazione e di caccia subacquea* - "Bollettino di Pesca, Piscicoltura e di Idrobiologia", del marzo-aprile 1935 - Laboratorio Centrale di Idrobiologia Applicata alla Pesca del Ministero dell'Agricoltura e Foreste)

Questo lavoro scientifico di Luigi Miraglia è, in assoluto, il primo manuale di caccia subacquea

apparso nel mondo occidentale a cui fanno poi seguito i libri *The Compleat Goggler* di Guy Gilpatric del 1938 e *La chasse aux poissons* di Raymond Pulvènis del 1940.

Siamo ora nell'immediato dopoguerra. Nel 1949 si svolge alla Gorgona il primo campionato italiano di caccia subacquea, vinto da Luigi Stuart Tovini. Nel 1948 e 1952 sono pubblicati i primi due libri di Gianni Roghi, rispettivamente *Caccia subacquea* e *Pesci e fucili*, editi entrambi dalla Sperling & Kupfer di Milano seguiti, nel 1953, dal libro di Albrecht Beckh, *Il manuale di pesca subacquea*, Edizioni Mediterranee, che è l'edizione italiana di *Dr. A. Beckh die tauchkunst*. Dal 1951 inoltre la Rex-Hevea S.p.A. "Lo Squalo" di Milano pubblica annualmente il *Vademecum del cacciatore subacqueo*, un catalogo di quasi tutte le attrezzature subacquee allora disponibili, con relativo prezzo, con testo in italiano e in inglese.

In quegli anni c'è un grande fermento tra i giovani sommozzatori per cui si stanno formando i primi circoli subacquei la cui principale attività è, ovviamente, la caccia subacquea praticata da tutti non solo in apnea ma anche, da chi ne aveva la possibilità in quanto allora era permesso, con gli autorespiratori. Dei tanti circoli di quel periodo, i più vecchi e tuttora in attività, sono rimasti il "Dario Gonzatti" di Genova e il "Goggler Club" di Milano, seguiti dal "Circolo Cacciatori Subacquei" di Livorno e dalla "Sub Delphinus" di Ravenna.

Il film "Sesto Continente", con la regia di Folco Quilici, è in produzione e sarà proiettato nelle sale italiane nel 1954, mentre il primo numero della rivista "Mondo Sommerso" è ancora abbastanza lontano, uscirà infatti nel luglio del 1959.

Dalla caccia subacquea, la nuova attività sportiva che ha tenuto a battesimo quasi tutti i subacquei della prima e seconda generazione, sono poi derivate e si sono sviluppate, grazie alla leggera attrezzatura utilizzata non certo paragonabile al tradizionale e ingombrante scafandro da palombaro, tutte le altre attività subacquee sia sportive che professionali. Le principali di queste attività che tutti conosciamo sono la fotografia, la cinematografia, la ricerca scientifica (biologia, archeologia, geologia), la pesca del corallo,

l'assistenza alle tonnare e ai vivai e altre ancora quali i lavori d'assistenza alle imprese impegnate nella ricostruzione delle banchine portuali, nella posa di tubazioni, nei recuperi marittimi e poi, dopo alcuni anni, nell'industria dell'off-shore intesa quale ricerca e coltivazione degli idrocarburi in mare.

In quegli anni, in attesa di "Mondo Sommerso", un contributo alla divulgazione di questa nuova attività, la caccia subacquea, viene data anche da alcune riviste tra cui "La scienza illustrata" che nel numero di agosto 1953, presenta un ampio servizio speciale (otto pagine) a nome di Massimo Casolaro dal titolo "La caccia subacquea - nel mondo delle meraviglie" con cui l'autore si prefigge di "... *descrivere ciò che riguarda la caccia in sé stessa, il corredo e la tecnica del cacciatore dilettante ...*". (fig. 3)

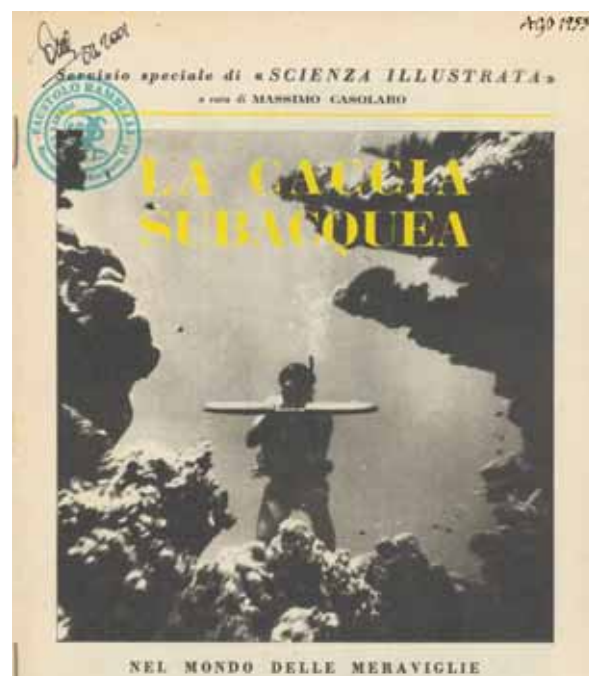


fig. 3 - titolo del servizio La caccia subacquea nel mondo delle meraviglie di Massimo Casolaro su "La scienza illustrata", agosto 1953.

Attraverso vari capitoli Casolaro – attingendo ovviamente dai libri di Gianni Roghi e dal *Vademecum del cacciatore subacqueo* di cui sopra – descrive come si deve nuotare, come ci si immerge, come si agisce quando si vede il pesce. Poi descrive le attrezzature: le maschere, le pinne i fucili e anche gli autorespiratori, illustrando l'articolo con diversi disegni e foto qui in parte riportati affinché il lettore veda, attraverso queste figure, l'evoluzione che le attrezzature hanno subito in oltre sessant'anni. (figg. 4-5-6-7)

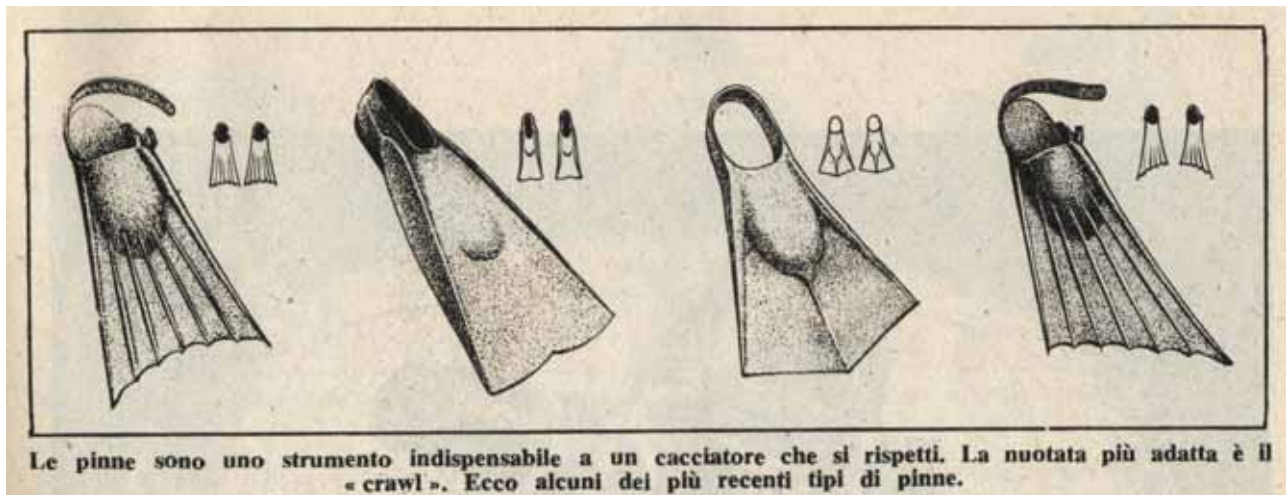


fig. 4 – Tipologie di pinne dal servizio di M. Casolaro su "La scienza illustrata" agosto 1953

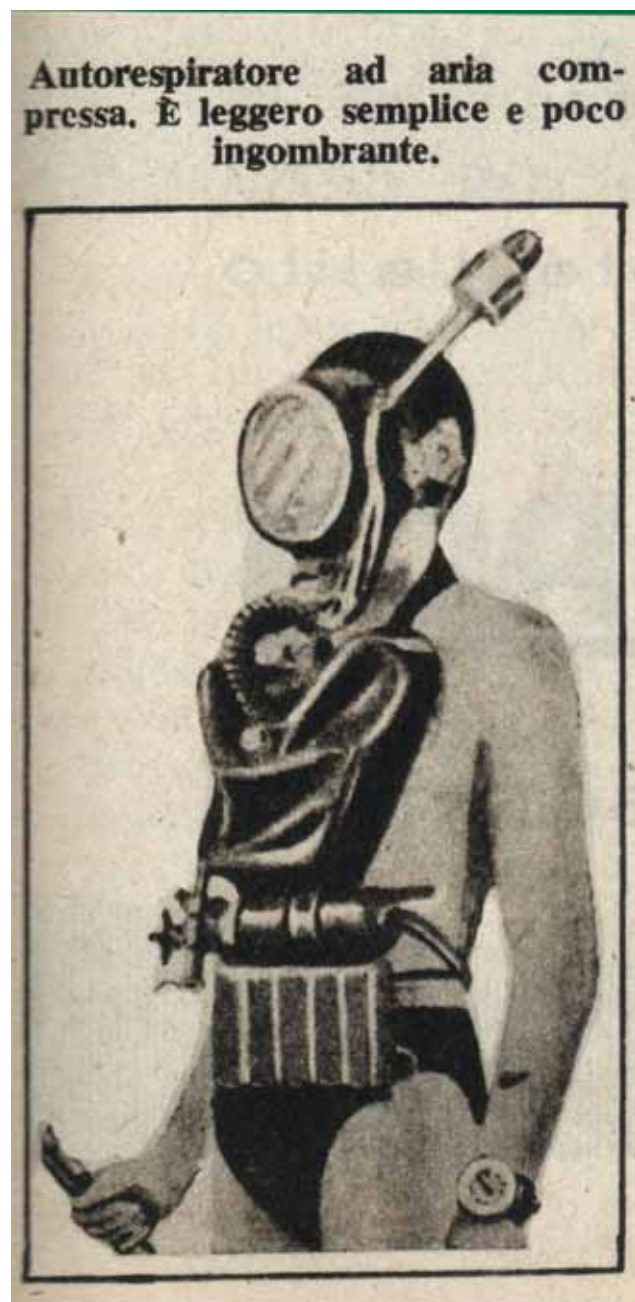


fig. 5 - fig. 6 – Immagini di Ara e Aro dal servizio di M. Casolaro su "La scienza illustrata", agosto 1953. Da notare che le dida delle due figure sono state scambiate.

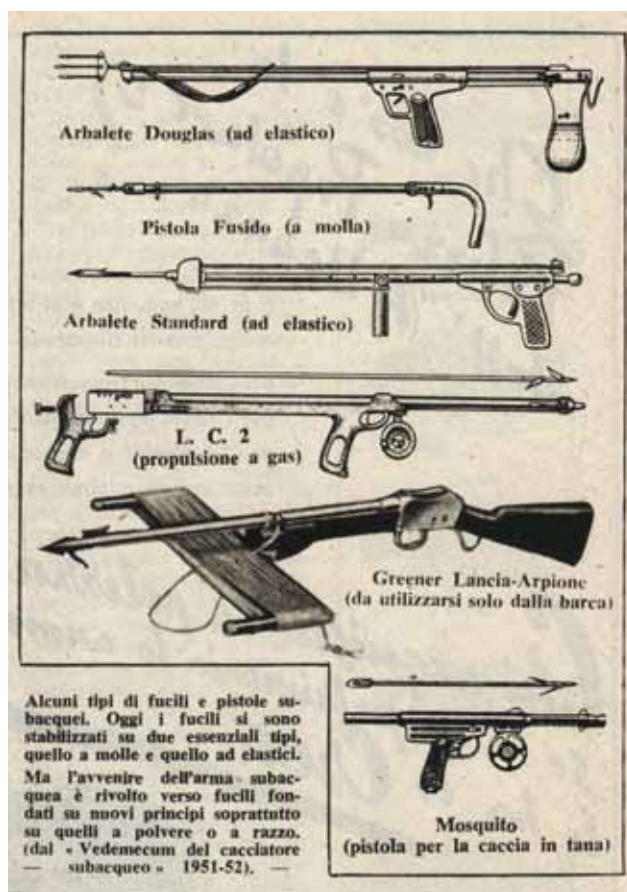


fig. 7 - tipologie di fucili subacquei dal servizio di M. Casolaro su "La scienza illustrata" agosto 1953 - Notare che nella dida originale è scritto "dal Vademecum del cacciatore subacqueo 1951-52"

Non viene qui riportato tutto il servizio di Massimo Casolaro in quanto scrive di cose che sono tuttora usuali. L'unico pezzo che si riporta è quello che segue, relativo al nuoto dal titolo "Nuotare come pesci" che si ricollega alla figura 8 in cui si vedono due cacciatori subacquei senza pinne. Già! ... allora le pinne erano cosa rara, costavano logicamente molto e non tutti se le potevano permettere. (fig. 8)

Da: "La Scienza Illustrata", agosto 1953.

Nuotare come pesci

".. E' superfluo dire che il cacciatore subacqueo (o più semplicemente sub, come viene chiamato) deve sentirsi sott'acqua completamente a suo agio. Gli occorre perciò la perfetta conoscenza di ogni stile di nuoto; non solo ma deve saper eseguire le capovolte e le evoluzioni più svariate a qualsiasi profondità; deve sapere nuotare sul fondo, pancia in su e via dicendo. Deve, insomma, il meno che egli può, sentirsi inferiore al pesce. Ma c'è anche una tecnica di nuoto che essendo artificiale va illustrata più precisamente: il nuoto con le pinne. Sono queste uno strumento necessario a un cacciatore che si rispetti. Compito della



fig. 8 - cacciatori subacquei senza pinne e muta dal servizio di M. Casolaro su "La scienza illustrata" agosto 1953. Foto Saporetti.

pinna è di aumentare lo spostamento della massa acquosa che normalmente viene mossa con il dorso del piede aumentando così lo spostamento in avanti del nuotatore; una persona che usa bene le pinne ottiene un rendimento doppio che senza. La nuotata più adatta è il crawl, tenendo però presente che le ginocchia devono essere lasciate più morbide quasi ad assomigliare il moto delle gambe alla pedalata del ciclista, pedalata che deve essere sufficientemente lenta e ritmata per non stancare.

Si otterranno così quali effettivi vantaggi silenziosità, possibilità di resistenza alla distanza, al tempo e alla fatica. ..”

Ma non solo sulla rivista “La scienza illustrata” sono pubblicati, in quegli anni, articoli sulla caccia subacquea, lo sport del momento. Alcuni altri esempi sono le seguenti riviste:

“Il sistema A” – n. 7 del luglio 1950 – con in copertina il disegno di un sommozzatore in apnea che stringe nelle mani un fucile subacqueo (fig. 9)



fig. 9 - copertina della rivista "Il sistema A" - n. 7 - luglio 1950.

Come si costruisce il fucile è poi è dettagliatamente descritto in un articolo all'interno della

rivista, completo di disegni quotati di ogni suo componente.

“Il sistema A” – n. 5 del maggio 1952 – con in copertina il disegno di un sommozzatore munito maschera antigas modificata connessa a un narghilè, con un pesce infilzato e battello d’assistenza con a bordo il sistema di pompaggio aria. (fig.10)



fig. 10 - copertina della rivista "Il sistema A" - n. 5 - maggio 1952.

All'interno della rivista è poi descritto, in un ampio articolo corredato di ogni necessario disegno, come è possibile costruire questa pompa d'aria ‘per le immersioni prolungate’.

L'articolo inizia con questa premessa/raccomandazione dell'autore:

“.. ma consiglio coloro che hanno il desiderio di costruirla di fare prima un serio esame di coscienza: sono fisicamente e moralmente in grado di eseguire immersioni prolungate? Come vanno il cuore e l'apparato respiratorio? Sono certi di avere la calma necessaria a fronteggiare incidenti sempre possibili? Hanno qualche dubbio circa la loro abilità di nuotatore?

L'esame ha dato esito favorevole anche a chi sa essere giudice severo di sé stesso? All'opera allora ..”



fig. 11 - copertina della rivista "Tutto per la pesca e per il mare" - supplemento a "Il sistema A" n. 4 del 1954

“Tutto per la pesca e per il mare” – supplemento al n. 4 del 1954 della rivista mensile “Il sistema A” – con in copertina il disegno di due sommozzatori in apnea, uno con la macchina fotografica e uno con il fucile. (fig. 11)

All’interno di questo numero speciale c’è il servizio dal titolo “Tutto per invadere il regno di Nettuno” suddiviso in diversi capitoli ognuno dei quali descrive, corredato di foto e disegni, come autocostruirsi tutta l’attrezzatura necessaria alla ‘invasione’: la maschera per l’apnea, la zavorra, la pompa dell’aria (e come usarla), la maschera per il narghilè, le pinne, il fucile, due ‘involucri’ per la macchina fotografica e uno per una cinepresa Paillard L8 passo 8 mm. (fig. 12)

“Sistema pratico” – n. 8 – agosto 1954 – con in copertina un sommozzatore con Ara che ha arpionato una manta. (fig. 13)

All’interno un lungo articolo, senza il nome dell’autore, dal titolo *Manta il diavolo del Mar*

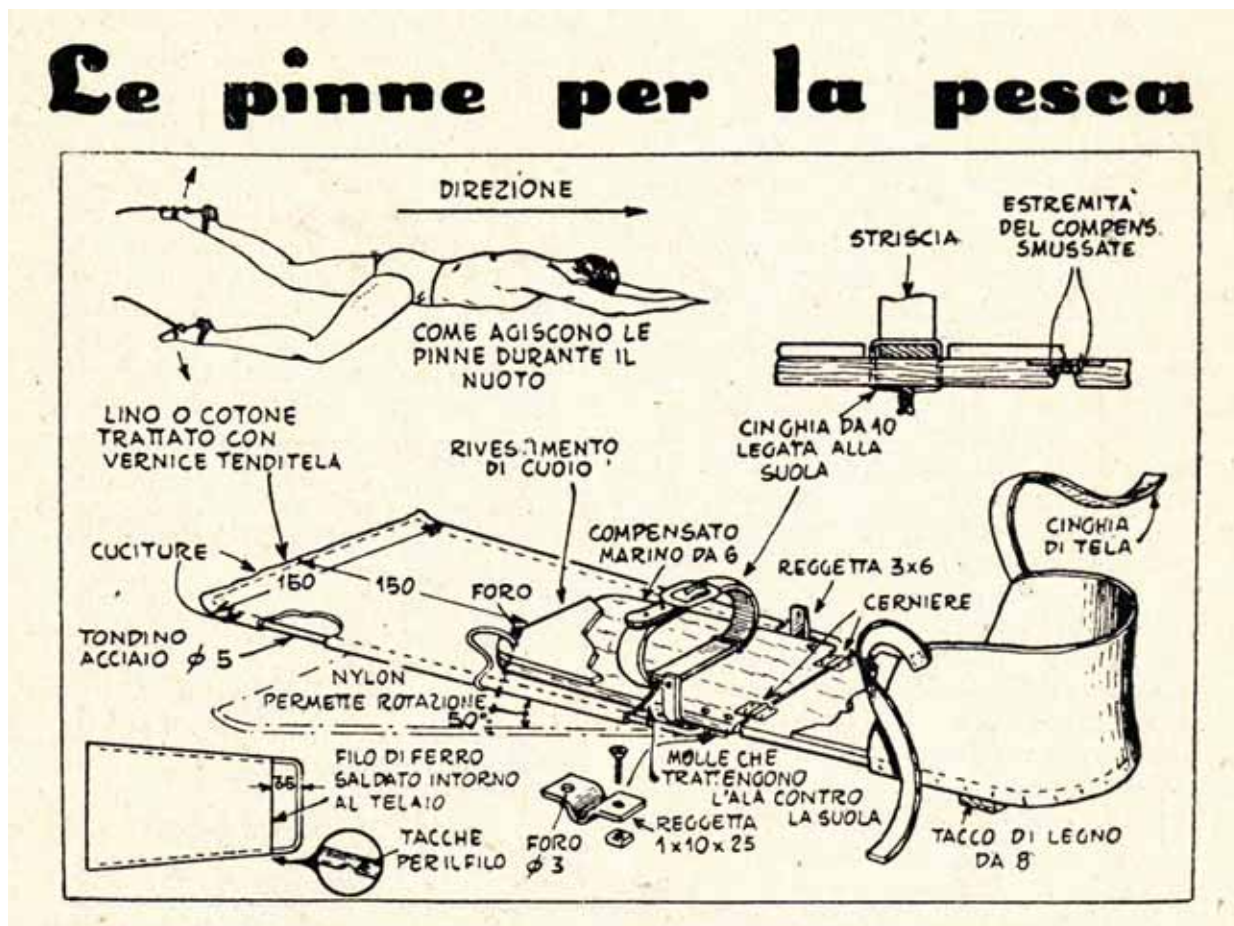


fig. 12 - come autocostruirsi le 'pinne per la pesca' da "Tutto per la pesca e per il mare" - supplemento a "Il sistema A" n. 4 del 1954.

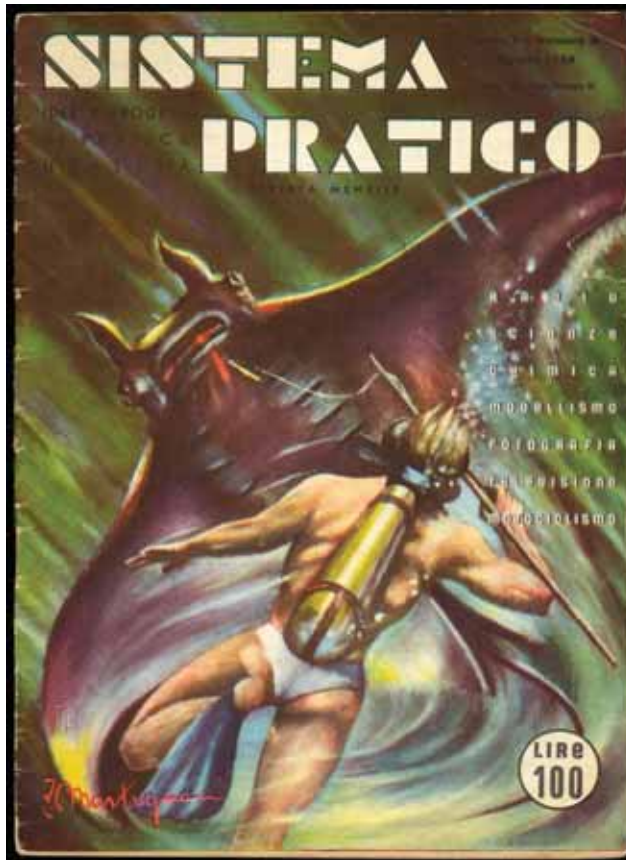


fig. 13 - copertina della rivista "Sistema pratico" - n. 8 - agosto 1954.



fig. 14 - copertina della rivista "Sistema pratico" - n. 8 - agosto 1955.

Rosso – stesso titolo del libro di Hans Hass del 1952 – con la foto di una manta con apertura alare di circa quattro metri, appesa al gancio di una gru.

“Sistema pratico” – n. 8 – agosto 1955 – con in copertina il disegno di un sommozzatore in apnea. (fig. 14)

All'interno un lungo articolo, senza il nome dell'autore, in cui si descrive come costruire un fucile subacqueo che dai disegni allegati (particolari e sezioni) si capisce perfettamente che sono i disegni del famoso “Cernia” della Cressi.

“Sistema pratico” – n. 7 – luglio 1959 – con in copertina il disegno di tre sommozzatori con Ara che si dedicano alla caccia subacquea. (fig. 15)

All'interno un lunghissimo servizio, senza nome dell'autore, dedicato agli autorespiratori ad aria e ossigeno ed un altro che illustra come si può costruire una ‘cintura sub’ super accessoriata per il cacciatore subacqueo. E' da notare, tra l'altro, che in questa stessa data “luglio 1959” esce il primo numero della rivista “Mondo Sommerso”.

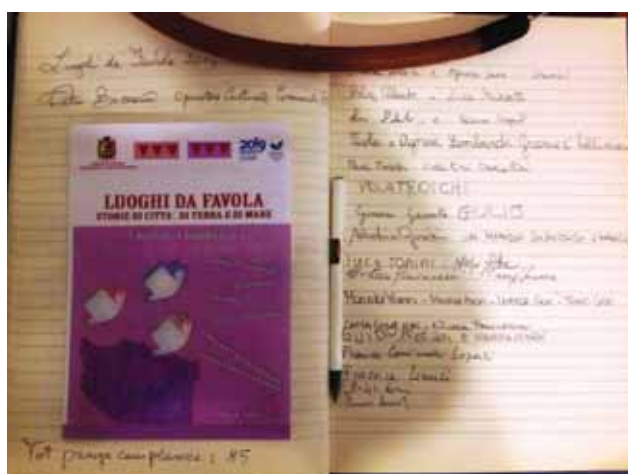
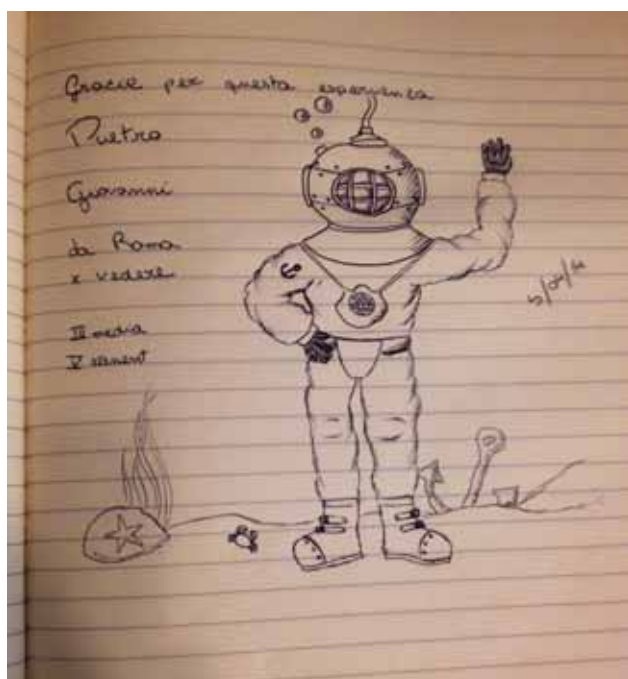


fig. 15 - copertina della rivista "Sistema pratico" - n. 7 - luglio 1959.

ECHI DAL PROFONDO

Un museo da favola

Durate la primavera molte sono le scuole che hanno visitato il Museo delle attività subacquee di Marina di Ravenna, grazie al l'entusiasmo e alla capacità del curatore Vincenzo Cardella anche i più piccoli hanno saputo ammirare e apprezzare il ricco materiale esposto e hanno voluto lasciare una loro simpatica testimonianza sul libro dei visitatori.



In particolare nel pomeriggio del 15 maggio 85 persone, tra bambini e adulti, hanno partecipato all'incontro: "Un amico in fondo al mare - il palombaro, regista sottomarino" che prevedeva, oltre alla visita del Museo, una serie di letture animate nell'ambito del progetto "Luoghi da favola, storie di città, di terra e di mare" con i volontari del progetto Juke Box.

Vincenzo Cardella, vestito da palombaro ha intrattenuto il pubblico leggendo storie a tema.

Il progetto è stato realizzato a cura del gruppo Operatori Culturali del Territorio ravennate, Assessorato al Decentramento e HDS Italia. La Pro Loco di Marina di Ravenna ha offerto una merenda ai partecipanti.



Libri 'vintage'

Durante una delle sue consuete ricerche di 'copertine sub', il nostro presidente Faustolo Rambelli, si è imbattuto in questo libro della collana 'Segretissimo' che rievoca, in chiave ovviamente fantastica, un reale progetto legato al mondo e alla storia dei nostri incursori durante la IIGM.

Recita, in quarta di copertina, la presentazione del libro:

"A.D. 1941. La svastica domina l'europa: la Francia è caduta, L'inghilettra si difende, l'Unione Sovietica sta per essere invasa. Pesantemente sconfitto in Grecia e nel Nord

Africa, per riguadagnare agli occhi del Fuhrer il prestigio perduto, Benito Mussolini vuole un'impresa temeraria e spettacolare. La vuole a tutti i costi. Il suo ariete di sfondamento: la Decima Mas, pericolosa unità di uomini-rana. Il suo bersaglio: il luogo simbolo per antonomasia dall'altra parte dell'Atlantico (New York – n.d.a.). Tra sabotatori anfibi e spie fasciste, tra boss mafiosi e agenti dell'FBI, è un micidiale gioco al massacro”.

Come sappiamo i fatti non sono poi andati così, si tratta comunque di un capitolo della nostra storia che forse non tutti conoscono.



Academy Award 2014 ad HDS Italia

Il prestigioso Academy Award, equivalente al Tridente d'oro riservato a società, organizzazioni ed istituzioni, per il 2014 è stato conferito dall'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee ad HDS Italia. È un riconoscimento che ci onora ed è particolarmente gradito in quanto rappresenta un autorevole riconoscimento ai primi venti anni di attività di Hdsi (1994-2014) nel perseguire la sua mission di recuperare, diffondere e

Riceveranno il Tridente d'Oro:

Charles-François Boudouresque

Professore di Biologia Marina
all'Università di Marsiglia
Già Direttore dell'unità di ricerca del CNRS
dell'Università del Mediterraneo

Alessandro Marroni

Medico Iperbarico
Fondatore e presidente del DAN Europe,
Membro del Board of Directors e President
dell'International DAN.

conservare la nostra storia subacquea.

La cerimonia di conferimento Tridente d'Oro e Academy Award 2014 avrà luogo:

Sabato 27 settembre 2014

presso l'Alma Mater Studiorum

Università di Bologna

Sezione di Geologia del Dipartimento di Scienze
Biologiche, Geologiche e Ambientali

Via Zamboni 67 - Bologna.

Riceveranno l'Academy Award:

***Associazione culturale di ricerca scientifica
e valorizzazione dei beni culturali sommersi***
1994-2014 I vent'anni di HDS Italia

HDS Italia

Associazione della Subacquea Storica in Italia

Hydrolab

Ente di formazione professionale subacquea

1994-2014 I vent'anni di HDS Italia

HDS Italia, per festeggiare il Ventennale dell'Associazione, organizzerà a Ravenna, sabato 22 Novembre 2014 una manifestazione il cui programma, in fase di definizione, prevede al mattino l'inaugurazione della nuova sede del Museo Nazionale delle Attività Subacquee a Marina di Ravenna con visita e presentazione della Mostra ivi allestita sulla figura di Roberto Galeazzi senior. La celebrazione del Ventennale proseguirà nel pomeriggio presso l'Hotel Mattei

di Ravenna con il coinvolgimento di coloro che nel corso di questi anni hanno ricevuto gli Awards HDSI e di quelle Associazioni e Società che hanno nella propria attività un significativo aspetto storico subacqueo e stretti legami culturali con l'associazione. L'evento si concluderà con una cena di gala presso l'Hotel con gli interventi di Folco Quilici ed Enzo Maiorca, Awards e Soci Onorari di HDS Italia.

Elmo Galeazzi 3 bulloni



HDS-I XX ANNIVERSARIO 1994-2014



Elmo Galeazzi 3 Bulloni

Prodotto in serie numerata da 01 a 10 pezzi solamente,
per celebrare il XX Anniversario della Fondazione dell'HDS Italia

Per celebrare il XX Anniversario della Fondazione di HDS Italia saranno prodotti 10 elmi 'Galeazzi 3 bulloni' in serie numerata, da 01 a 10. (Vedi 3^a di copertina).

Questo elmo a tre bulloni Galeazzi in realtà non è mai stato costruito dalla "Ditta Roberto Galeazzi apparecchiature per lavori subacquei a qualsiasi profondità", si conosce l'esistenza di soli due esemplari a 3 bulloni, uno in Cile e l'altro in Croazia, ma si tratta di elmi Galeazzi tipo Marina, modificati. Alla testa originale Galeazzi è stato staccato l'anello di serraggio e saldata una flangia a tre bulloni, il collare è stato completamente modificato e rifatto per ricevere la flangia maschio con i tre perni di serraggio su cui si va ad alloggiare un vestito con collare a tre bulloni. Sono stati eliminati dal collare anche tutti i 12 perni che servivano per alloggiare i vestiti a 12 fori. Di questo elmo Galeazzi a tre bulloni ne esiste traccia in un dépliant dell'epoca, redatto in lingua Francese, in cui si parla di collari a 12 e 6 oppure a 3 bulloni. Tra l'altro nei tanti schizzi eseguiti da Roberto Galeazzi senior c'è ne è uno proprio di un elmo con il collare a tre bulloni. Questo modello speciale, di cui verranno costruiti solamente 10 esemplari, ha la caratteristica di poter essere usato sia con i vestiti a tre fori che con quelli a 12, infatti riporta sia i 12 perni sul collare che i tre sulla chiusura. Per il resto mantiene rigorosamente la manifattura completamente manuale e la tradizionale funzionalità. Chi fosse interessato a saperne di più può prendere contatti al seguente indirizzo: info@protecosub.com

LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché



Paolo Notarbartolo di Sciara e Gaetano "Nini" Cafiero
QUEL MARE CHE BAGNAVA FIRENZE
Edizioni Polistampa,
Firenze, 2014
€ 20,00

Quei pionieri fiorentini della ricerca sottomarina.
In un libro la vita di Paolo Notarbartolo tra lotte, immersioni e ideali massonici

Il Gruppo Ricerche Scientifiche e Tecniche

Subacquee di Firenze ha avuto un ruolo pionieristico nel far conoscere al grande pubblico le potenzialità scientifiche dell'attività subacquea, ed è stata l'unica associazione privata in Italia a far ottenere finanziamenti per spedizioni di ricerca alle più importanti università. Paolo Notarbartolo di Sciara, fondatore del G.R.S.T.S. insieme a personalità illustri come Alessandro Olschki e Benedetto Lanza, ripercorre la storia del gruppo nella sua autobiografia "Quel mare che bagnava Firenze" (Polistampa, pp. 200, euro 20) scritto con la collaborazione del giornalista Nini Cafiero. L'appassionante vita di Notarbartolo, nato a Firenze nel 1927 da una famiglia aristocratica siciliana, è raccontata nelle sue diverse sfaccettature,

mostrandoci l'autore nelle vesti di partigiano, libero muratore, documentarista, accademico e quindi imprenditore. La storia comincia molto tempo prima della sua nascita, con l'assassinio a opera della mafia dell'antenato Emanuele Notarbartolo di San Giovanni, figura di rilievo del Risorgimento – un tragico evento che determinò la diaspora della famiglia dalla Sicilia. Il racconto prosegue con la prima gioventù, fortemente condizionata dal padre alto magistrato, e con l'adolescenza negata dalla guerra partigiana, combattuta da Paolo nel nome degli ideali liberali, per giungere poi all'adesione convinta alla Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori, Obbedienza di Piazza del Gesù. Alla massoneria, cui l'autore è affiliato dal 1966, è dedicata una sezione del testo, in cui vengono anche alla luce fatti storici sconosciuti ai più: tra questi un documento inedito che testimonia il ruolo dei liberi muratori – su iniziativa del presidente USA Harry Truman, anch'egli massone – nel risollevarne le sorti dell'Europa alla fine della seconda guerra mondiale. Al centro dell'esperienza di Notarbartolo resta la lunga attività nel G.R.S.T.S., dalla nascita del gruppo alle grandi spedizioni intercontinentali nel Mar Rosso, a Cuba, in Tanzania, alle Galápagos, al Polo Sud, in Giordania, a Zabargad, alle Farasan e in Australia, alle ricerche condotte a Ustica: vere e proprie imprese culturali, documentate da molte foto inedite a colori e descritte nei “diari di bordo” che l'autore ha ricostruito a partire dagli appunti e dai tanti ricordi. Un'ampia bibliografia scientifica e una nutrita appendice completano il quadro di una vicenda unica, in cui l'entusiasmo della scoperta si unisce al rigore e alla missione della ricerca.



Luisa Cavallo
I Grandi Relitti: ferro e ruggine, storia e scienza
Edizioni IRECO, 2014,
€ 28,00

I Grandi Relitti: ferro e ruggine, storia e scienza è il titolo del libro di Luisa Cavallo, edito dall'IRECO del prof. Stefano Gargiullo. L'autrice, dirigente della Polizia di Stato, al momento

questore vicario di Grosseto, ha conseguito il brevetto di sommozzatore presso il Comando Subacquei Incursori – il leggendario COM.SUB. IN della Marina Militare – nel 2006 e da quello stesso anno fino al 2010 è stata il direttore del Centro Nautico e Sommozzatori della PS

I grandi relitti di cui si occupa nel suo libro sono *diveable wrecks* (in italiano suonerebbe “relitto sommozzabile”) e soprattutto alla portata di un valido *deep wreck tek diver*, ossia “subacqueo tecnico da relitti profondi” che impiega un'attrezzatura che assicura l'essenza dell'immersione libera, cioè l'autonomia, del resto enunciata nell'acronimo SCUBA, ovvero Self Contained Underwater Breathing Apparatus, letteralmente “apparecchio per la respirazione subacquea autonoma”. Nell'era contraddistinta dal costante perfezionamento dei *rebreather*, Edoardo Pavia è stato sicuramente un precursore, allievo e maestro insieme che, come dice lui, si è trovato al posto giusto nel momento giusto. Luisa Cavallo lo ha eletto suo Virgilio. Ha ascoltato attentamente e riportato fedelmente le sue descrizioni di viaggi verso i fondali più belli del mondo e quelli più resi più intriganti dalla presenza di un *diveable wreck*. Gli ha «chiesto di raccontare le sue storie, nella prospettiva di ricostruire la storia contemporanea delle esplorazioni scientifiche dei grandi relitti profondi», Edoardo accetta l'invito di Luisa e si lancia nella narrazione della sua movimentatissima esistenza alla ricerca del *rebreather* e dell'attrezzatura ideali.

Eduardo Pavia – osserva l'autrice - è stato un precursore delle “cose fatte in un certo modo”, ovvero aggiornato, in costante collegamento con il progresso tecnologico che nel campo dell'immersione tecnica è più rapido che mai.

È con questa metodologia di lavoro che Luisa Cavallo può osservare da vicino le persone e i relitti che hanno fatto la storia dell'immersione tecnica: da Carl Spencer, - senza alcun dubbio regista di questa ricostruzione storica - idraulico con la fissazione del *Britannic*, piroscampo fratello gemello del *Titanic* convertito in nave ospedale e affondato a 95 m in acque greche il 21 novembre 1916. Via via tutti gli altri. Spuntano i nomi degli italiani: Antonello Paone, Andrea Bolzoni, Roberto Rinaldi, Matteo Diana; degli “inglesi” Richard Stevenson, Leigh Bishop, Geraint Ffoulkes-Johnes, Chris Hutchinson, Christina Campbell, Teresa Telus, Kevin Pittering, e i

colossi americani Richie Kohler, John Chatterton, Jarrod Jablonski e Casey McKinley; e relitti che essi hanno esplorato dedicando tanto tempo a immersioni – per loro assai più faticose di quelle in mare – nel *mare magnum* dei documenti cartacei. Conclude il racconto la cronaca dell'ultima immersione di Carl Spencer, cominciata alle 12.56 del 22 maggio 2009 e terminata – come la sua vita – alle 14.17: un evento tragico, un incidente causato da una bombola gialla sulla quale è scritto “air” ma che contiene Nitrox al 50% che compare sulla scena come un misirizzi, si intrufola nella spedizione sul *Britannic* preparata con la accuratezza riservata a ogni immersione tek, e la sconvolge, e uccide...



Leonardo D'Imporzano
PALOMBiRO
Pagine dal fondo
Magenes Editoriale,
Milano, 2014
€ 18,00

Insolito diario di un aspirante palombaro

Il primo giornalista-palombaro è stato il grande Lino Pellegrini (vedi articolo su questo numero), che negli anni '50 seguì il lavoro dei nostri palombari sui relitti delle Secche di Kerkennah, nei porti nord africani e libici, scrivendone su quotidiani e riviste come l'“Europeo”, “Il Tempo”, “La domenica del corriere”, e per scrivere di loro volle immergersi con loro, del resto, come già ricordato, la sua prima immersione non fu con maschera e pinne, ma con vestito gommato e testa di rame. Ma Leonardo D'Imporzano è il primo giornalista-palombaro ad aver seguito da vicino il Corso Ordinario Palombari della Marina Militare, il primo ad essere stato ‘adottato’ dalla grande famiglia dei palombari e, come testimoniano anche diverse immagini che appaiono nel volume, ha voluto vivere davvero ‘dal di dentro’ questa esperienza, come giornalista non era certo obbligato a immergersi con lo scafandro, ma lo ha fatto, provando anche la ‘pallonata’; oltre lo scafandro tradizionale durante il corso ha avuto anche la possibilità di sperimentare anche attrezzature più attuali come l'A.S.A.S. (Attrezzatura Subacquea Asservita alla Superficie), ma come ha dichiarato nell'intervista, realizzata durante la prima presentazione del suo

libro alle Grazie, le emozioni più forti le ha provate dentro lo scafandro. Il Corso Ordinario Palombari della Marina Militare, a mio parere di ‘ordinario’ non ha che il nome, perché tutto il resto risulta assolutamente ‘straordinario’, come testimoniano le pagine dal fondo di questo insolito diario scritto affiancando giorno per giorno gli aspiranti palombari, vivendo con loro le fatiche, le ansie, le emozioni che li hanno accompagnati durante le 44 settimane dell'ottantesimo Corso. D'Imporzano cita il famoso film con Robert de Niro “Men of Honor”, invece a me, leggendolo mi è tornato alla mente un celebre film degli anni '80, “An Officer and a Gentleman” con Richard Gere, certo qui manca la componente amorosa e romanzesca, ma le difficoltà e le fatiche delle diverse prove affrontate con tenacia e determinazione dagli aspiranti palombari, mi hanno ricordato quelle del corso piloti del film di Taylor Hackford. Leonardo D'Imporzano dal suo privilegiato ‘punto di vista’, oltre che l'aspetto tecnico, ha potuto e saputo osservare anche quello umano ed ‘emozionale’, esplorandone i risvolti *“in un contesto e in situazioni di assoluta straordinarietà: tra speranze, illusioni e desideri degli allievi; ricordi, aneddoti e aspettative degli istruttori, nonché dei palombari in servizio, le storie individuali loro e di quelli in congedo, in un percorso della memoria personale per offrire uno spaccato diverso e singolare della memoria storica”*. L'immaginario collettivo spesso vede il palombaro come una figura leggendaria, quasi un ‘supereroe’, questo libro ci apre quel mondo ‘parallelo’, nascosto, come dice l'autore, *“Dietro quei casermoni gialli”* che da sempre lo hanno incuriosito, ma quello che ci si rivela è un mondo reale, fatto di uomini ‘normali’, anche se tecnicamente e psicologicamente preparati ad affrontare situazioni ‘straordinarie’, con quelle qualità umane che anch'io ho potuto riconoscere in tutti i palombari che in questi anni ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere: tenacia, umiltà, coraggio e soprattutto passione per il proprio lavoro. (fg)



Luigi Fabbri
Le attrezzature subacquee
nel loro tempo.
1930 – 1990
Edizioni IRECO, 2014
€ 30,00

168 pagine in formato A4 - 300 fotografie in b/n e a colori - in appendice le date di nascita di 440 attrezzi e strumenti sub

"In questo libro ho voluto raccontare la storia dell'immersione autonoma attraverso le attrezzature, rese protagoniste dalle immagini, dagli avvenimenti e dai personaggi che le hanno ideate o rese famose - Luigi Fabbri"

Di origine bolognese e veronese d'adozione Luigi Fabbri nasce sub nel 1951 a Bogliasco in Liguria dove passa l'estate.

A 12 anni il padre gli regala un paio di pinnette asimmetriche e un'attualissima Granfacciale Atlantic Tr 1 azzurra, ossia un'enorme maschera rotonda con un tubo di metallo lucido da un lato e un galleggiante rosso di sughero che lo chiude appena si mette la testa sott'acqua.

L'anno dopo ha un fucile a molla Saetta A Cressi, quando non è al mare va a caccia di pesci nel vicino Lago di Garda. Nel '65 fa la sua prima

immersione con le bombole, scopre un corso Fips a Vicenza, prende i primi brevetti e nel 1969 diventa istruttore a Nervi. Nel '68 fonda il primo club subacqueo di Verona, dove dirige la Scuola Fips fino al 1983. In quell'anno inizia il suo impegno ventennale con la rivista "Il subacqueo", sulla quale pubblica centinaia di articoli e servizi. Per due periodi scrive anche per il mensile "Sub" Nel frattempo si dedica all'archeologia subacquea e diventa istruttore di fotografia subacquea, a fine anni '90 è uno dei primi istruttori italiani di rebreathers. Nel 2001 inizia a collaborare con "Mondo sommerso", dove pubblica articoli vari e cura una rubrica dedicata alle attrezzature antiche. Negli anni '70 è autore di 3 libretti divulgativi "Tutte le vostre immersioni", "Guida all'acquisto delle attrezzature", "L'apnea", quindi nel 2012 pubblica "Parole e Tecnica-Piccola enciclopedia del subacqueo". Tutt'ora in attività s'immerge con diversi tipi di attrezzature e fotografa con una Nikon D600 scafandrata da Isotecnic.

HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché

Rimanendo in tema di "Donne in scafandro", qualcuno forse ricorderà l'articolo "Un'autentica palombara" comparso sul n.44 (maggio 2009), dedicato alla palombara genovese Liliana Sereno, che dopo lunghe ricerche ero riuscita a rintracciare nella sua città natale presso il cui porto lavorò negli anni '50. Per la sua curiosa storia si rimanda all'articolo suddetto, se invece volete vederla all'opera potete cliccare il seguente link, segnalato da Gianluca Minguzzi:



<http://www.youtube.com/watch?v=plZgqL2R51s>

UNA DONNA SOTT'ACQUA
FA LA PALOMBARA E CI SI TROVA
BENISSIMO LA GRAZIOSA LILIANA

questo è il titolo del breve filmato dell'ARCHIVIO STORICO LUCE. La settimana INCOM del 29/12/1955

E' stata davvero una bella sorpresa ritrovarla, dopo che aveva fatto di nuovo perdere le sue tracce!

Partendo da questo link su 'youtube' ho poi scoperto diversi filmati dell'Istituto luce, ve ne segnalo un paio, riservandomi di indicarne altri nei prossimi numeri:

<http://www.youtube.com/watch?v=HrWE7u3b9JM>

NOSTRI SPECIALISTI DI RECUPERI MARITTIMI, NELLA RADA DELLA PIAZZAFORTE FRANCESE PER IL RECUPERO DI UTILISSIMO MATERIALE
Giornale Luce C0351 del 24/05/1943

Nel 1943 la Società Anonima Fratelli Serra, avvalendosi di numerosi palombari spezzini, portò avanti per la Kriegsmarine lavori di recupero e smantellamento di diverse unità della "Flotta di Tolone", autoaffondata il 27 novembre 1942. Purtroppo molti di questi palombari, l'8 settembre 1943, erano ancora al lavoro sui relitti e vennero fatti prigionieri dai Tedeschi. ¹⁾

Descrizione sequenze: navi semi-affondate francesi nella rada di Tolone; specialisti di recuperi marittimi italiani usano grandi gru per sollevare lo scafo delle navi semi-affondate; palombari italiani si immergono per agganciare i relitti delle navi; operai impegnati in lavori di demolizione di cannoni navali con mazze e fiamme ossidriche; un palombaro riemerge; un sommergibile viene trainato in superficie con una gru; particolari del sommergibile; l'incrociatore Foch da poco sollevato dal fondo; pezzi di cannone sono portati su un vagone merci; il treno parte per l'Italia.

1) Vedi F. Giacché, Teste di rame. In viaggio con i palombari, IRECO, 2013, pagg.28-29

<http://www.youtube.com/watch?v=bBKm2BaGsYY>

IL RECUPERO DELLE NAVI COLPITE DAI BOMBARDAMENTI AEREI.

I PALOMBARI AL LAVORO NEL PORTO DI BARCELLONA.


Giornale Luce B1632 del 06/12/1939

Un'ulteriore testimonianza dell'*internazionalità* dei nostri palombari.

Descrizione sequenze:

- navi riverse e immerse nelle acque del porto; uomini in barca lanciano funi ai palombari immersi nell'acqua;

- i palombari agganciano le funi agli scafi delle navi sommerse; da un tubo fuoriesce abbondante



NAUTEK

**STANDARD DIVING
EQUIPMENT**
Van Polanenpark 182,
2241 R W Wassenaar, Holland
Tel. (+) 31 70 511 47 40 Fax (+) 31 70 517 83 96
www.nautiekdiving.nl
nautiekvof@planet.nl

- gettito di acqua; un uomo a bordo di imbarcazione porge al palombaro una fiamma ossidrica; i palombari si avvicinano ad una nave.





HDS-I XX ANNIVERSARIO 1994-2014



Elmo Galeazzi 3 Bulloni

Prodotto in serie numerata da 01 a 10 pezzi solamente,
per celebrare il XX Anniversario della Fondazione dell'HDS Italia



Comune di Ravenna



MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Marina di Ravenna (RA) - Viale IV Novembre, 86/A

VISITE MUSEO

solo su appuntamento in qualsiasi giorno ed orario da concordare
via telefono (n° 338.7265650) o mail (hdsitalia@racine.ra.it)

BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA



CCIAA RAVENNA • MARINE CONSULTING • PROTAN • VIGLIENZONE ADRIATICA • ART COLOR • CENTRO IPERBARICO • GIOIELLERIA BENELLI • CASA DELLA GOMMA • RANA • SECOMAR